PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE SENIORES TELECOM ITALIA

ANNO 33 - NUMERO 2 - DICEMBRE 2024

NOTIZIARIO Alatel Toscana

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Firenze

COSIMO I DEI MEDICI E GIORGIO VASARI

Due sognatori rivoluzionari del '500 fiorentino

MEETING INTERPROVINCIALE DI VIAREGGIO, LUCCA E PISTOIA

A spasso fra Napoli, Pompei e la costiera Amalfitana

"MADAMA BUTTERFLY"

Il capolavoro di Giacomo Puccini

ATTENZIONE

All'interno il bollettino di pagamento per l'adesione ad Alatel per il 2025

Alatel
SENIORES TELECOM ITALIA

EDITO DA **ALATEL TOSCANA**

SOMMARIO

Editoriale
di Stefano Di Ruggiero 3

Le pagine nazionali
Il saluto del Presidente nazionale 4
di Vincenzo Armaroli
Il futuro ha radici profonde 5
"Più siamo meglio stiamo" 6
TIM e la ricerca di un nuovo business 6
FiberCop 7
Quattro in uno! 8

Storia, Arte e Cultura
Giacomo Puccini: Madama Butterfly 10
Cosimo de' Medici e Giorgio Vasari 12
Belle da Costa Greene 15
Vallombrosa 17

Attualità: l'emancipazione femminile
Novecento: il secolo delle donne 19

Ambiente e clima
Gli effetti del cambiamento climatico 22
Cambiamenti climatici 24

Le nostre attività
XXXI Meeting Regionale ALATEL Toscana 26
La Costiera Amalfitana ed i tesori di Pompei 27

L'angolo della poesia
L'angolo della poesia 28

L'arte a tavola
Il Cacciucco 29

Storia e folklore
La libecciata 30
Rievocazioni Storiche 31

Convenzioni
Teatro La Pergola 32

NOTIZIARIO
ALATEL TOSCANA

Sito: www.alatel.it

c/c postale: N° 21712500
intestato a Seniores ALATEL
Consiglio Regionale Toscana

DIRETTORE RESPONSABILE
Alberto Paoli

REDAZIONE
Stefano Di Ruggiero, Gianna Simonato, Renato Piazzini.

PROGETTO GRAFICO
Krial sas (Mi)

IMPAGINAZIONE E STAMPA
SAFFE, Calenzano - Firenze.
E-mail: info@saffe.it

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
Novembre 2024

Periodico semestrale
Registrazione al Tribunale di Firenze al n. 4.621

Orari di presidio

Mercoledì **dalle 09,30 alle 12,30**

PROMEMORIA

- Si comunica che la quota di associazione all'Alatel per l'**anno 2025** è di **30 €**.
- La quota potrà essere versata: sul **c/c postale n° 21712500** intestato a: "Seniores Alatel Consiglio Direttivo Regionale Toscana" o pagata on line utilizzando l'**IBAN IT 89 W 0760 1028 00000021712500**

COMUNICAZIONE:

Si informano tutti i Soci che il NUOVO INDIRIZZO MAIL di Alatel Toscana è il seguente: alatel.to@gmail.com e che il numero telefonico da rete fissa è 055 2052866

CONTATTI ALATEL TOSCANA

SEGRETERIA REGIONALE
c/o Telecom Italia, Viuzzo dei Bruni, 8 - 50133 Firenze
E-mail: alatel.to@gmail.com
Tel: 055 2052866

AREZZO
Binazzi Angiolo
telefono 055/983.743
cellulare 348/386.74.16
E-mail: angiolo.binazzi@gruppoterra.it

FIRENZE
Doriano Obbielli
telefono 055/604.491
cellulare 333/166.33.00
E-mail: obbidor@gmail.com

GROSSETO
Cecconi Marcello
Ad interim
cellulare 349/401.88.52
E-mail: marcecco@alice.it

LIVORNO
Mazzi Claudio
telefono 0586/864.100
cellulare 335/728.59.97
E-mail: mazzicl@tin.it

LUCCA
Casella Graziano
telefono 0583.341480
cellulare 3381785191
E-mail: graziano.casella41@gmail.com

MASSA/VIAREGGIO
Testa Carlo
telefono 0584/942.038
cellulare 340/078.89.34
E-mail: carlotesta201@gmail.com

PISA
Cecconi Marcello
telefono 050/960.666
cellulare 349/401.88.52
E-mail: marcecco@alice.it

PISTOIA
Lombardi Corrado
telefono 0573/571.139
cellulare 331/6020174
E-mail: corradolombardi@alice.it

SIENA
Bonomo Pier Luigi
telefono 0577/318.786
cellulare 335/539.08.93
E-mail: pierluigibonomo@alice.it

Stefano Di Ruggiero
Presidente Alatel Toscana

CARE AMICHE ED AMICI

Ormai siamo alla fine di questo 2024 che ha annoverato in sé una serie di "compleanni" che hanno contraddistinto, nel corso dei decenni, le tappe di cambiamento, di crescita e di sviluppo dell'Azienda nella quale ognuno di noi ha contribuito – con il proprio lavoro fatto di competenze e conoscenze – a renderla una delle realtà imprenditoriali ed economiche di rilievo nazionale, contribuendo così alla crescita ed allo sviluppo industriale, economico e sociale dell'intero Paese.
*Mi riferisco a degli anni "**simbolo**" della nostra storia:*
*il **1924** che vide la nascita della Società Concessionaria dei servizi Telefonici **TETI**;*
*il **1964** che vide la fusione delle cinque concessionarie telefoniche (**STIPEL, TELVE, TIMO, TE.TI e SET**) in un'unica Azienda nazionale: la **SIP – Società Idroelettrica Piemontese –**;*
*il **1994** che vide la nascita di **TELECOM ITALIA S.p.A.***
*il **2024** che vede la nuova "definizione" aziendale di **TIM** e di **FIBER COP***
Nelle pagine "Nazionali" potrete leggere alcuni interessanti articoli che oltre a ripercorre la storia del "Gruppo" dal 1924 ad oggi, definiscono la nuova "Mission" delle due nuove Aziende.

Ma adesso proviamo a parlare dei numeri di "casa nostra", ovvero della situazione di Alatel Toscana.
Le adesioni ad Alatel del corrente anno non si sono discostate di molto dai dati dell'anno precedente:
abbiamo infatti registrato una presenza di Soci così ripartita:

Soci pensionati	*430*
Soci familiari	*167*
Soci in servizio	*15*
Soci Aggregati	*16*

Come detto il 2024 fa registrare una sostanziale tenuta delle adesioni rispetto al 2023, ma il dato diviene viceversa significativo se paragonato con la situazione del 2020 che annoveravano circa 1000 adesioni: questo trend purtroppo si è verificato anche a livello Nazionale!!

*Al momento sono stati individuati a livello nazionale due interventi (**Porta un amico** – il Socio che porta due adesioni avrà la gratuità per l'anno in corso; e l'adesione gratuita per il 2025 dei **dipendenti in servizio**) interventi che non possono essere considerati risolutivi di questa situazione. Dovremo quindi essere noi con il vostro aiuto ad individuare la strada che ci riporti a gestire con rinnovata energia e maggiore tranquillità l'ALATEL dell'immediato futuro!*

Da un punto di vista economico, per la prima volta, Alatel Toscana chiuderà il corrente esercizio con una perdita di alcune migliaia di Euro.
Questa situazione ci impone delle riflessioni che incideranno sulla gestione degli esercizi a venire.

Augurandovi una buona lettura, colgo l'occasione per augurare a voi ed ai vostri cari i migliori auguri di un buon Natale.

Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

CARE SOCIE E CARI SOCI

*Questo numero della nostra rivista si colloca in un periodo storico particolarmente complesso – il che purtroppo non è proprio una novità – **sia per quanto attiene allo scenario esterno**, nazionale e internazionale con guerre che non accennano a risolversi e con voci ricorrenti di nuove crisi economiche o virus reiterati che aleggerebbero sulla nostra testa, **sia allo scenario interno** in considerazione dei recenti **accadimenti strutturali ed epocali che hanno interessato la nostra Azienda di riferimento**.*

*Con molta fatica, ma anche con rinnovato impegno, stiamo cercando di comprendere quali debbano essere **le modalità più idonee per un consolidamento della nostra "Comunità":** il prologo di uno degli articoli seguenti: **"Una volta c'era Telecom Italia. Ora ci sono Tim e Fibercop"** ben fotografa l'accesso ad una nuova era nella filiera delle TLC aprendo nuovi orizzonti in un contesto ormai sempre più in continua evoluzione.*

*Questo scenario lascia intravedere l'esigenza di rinnovate sfide con **nuove relazioni che sappiano valorizzare le competenze professionali** maturate in un mercato sempre più competitivo dove parole come cultura, organizzazione, innovazione costituiranno ancor più del passato i fattori critici di successo.*

*È utopico ritenere che anche **Alatel**, nel suo piccolo, possa fornire un modesto contributo alla generazione di un nuovo modello di business soprattutto per quanto concerne **la sua missione di cerniera delle esperienze professionali con una testimonianza viva della nostra storia che è poi la storia delle telecomunicazioni nel nostro Paese?***

*È stato estremamente stimolante partecipare, seppur a distanza, alla iniziativa **"Quattro in uno"** - di cui si scrive nell'apposito articolo - **un evento che ha rievocato le vicende del Gruppo** attraverso l'impegno di alcuni amici che con la loro testimonianza **ci hanno fatto rivivere cento anni della nostra storia** ma soprattutto ci hanno ricordato **"l'importanza delle persone, fondamentali per far funzionare le Aziende, renderle prospere e costruirne la storia"**.*

Ecco questo, nel nostro auspicio, è il piccolo ruolo che Alatel può assumere ponendo a disposizione delle due Aziende il contributo dell'esperienza e della testimonianza anche attraverso nuove forme di collaborazione.

*Ci stiamo impegnando e continueremo nella nostra azione di **farci conoscere sempre di più** soprattutto perché sono ora due le Aziende con le quali siamo chiamati a confrontarci, e chissà che in un futuro non lontano non possano essere anche di più le Aziende alle quali far riferimento, **ma ancora una volta il vostro contributo sarà fondamentale**.*

Vincenzo Armaroli

Un impegno costante nelle iniziative di Alatel

Il Futuro ha radici profonde

Un paio di anni fa abbiamo annunciato la volontà di **rinnovare profondamente la nostra Associazione**. Evoluzione possibile **attivando e intensificando iniziative sempre più significative di attenzione verso i Soci e loro coinvolgimento**.

Avevamo comunicato le azioni messe in campo che hanno interessato la struttura ALATEL *(Focus con un centinaio di Volontari)* e i Soci *(Panel con circa 400 iscritti)*, **per recepire esigenze e suggerimenti e individuare priorità**. Informiamo, ora, che - in coerenza - soprattutto nel 2023, ma anche nell'anno in corso, **abbiamo approfondito i temi, definito percorsi, attivato interventi, focalizzato attività, per una più attiva partecipazione degli iscritti**.

Nei primi tre trimestri di quest'anno abbiamo effettuato:

▶ **40 Conviviali (con 2.250 Partecipanti)**, nelle quali abbiamo apprezzato location di qualità, abbiamo commentato pezzi di *"storia comune"*, abbiamo discusso di situazioni di interesse dei Soci e di attività presenti e future dell'Associazione.

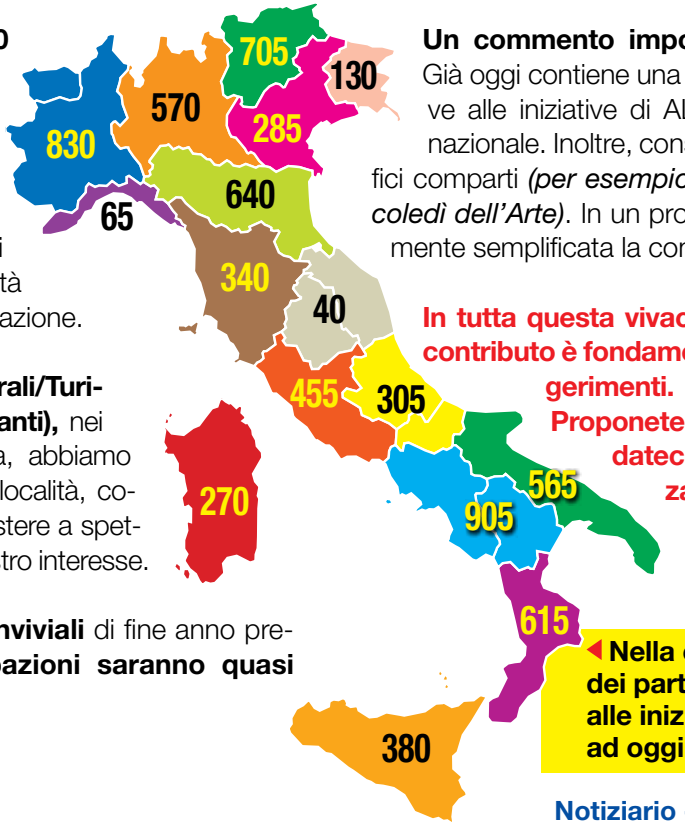
▶ **120 eventi Ludico/Culturali/Turistici, (con 4.850 Partecipanti),** nei quali, oltre a quanto sopra, abbiamo avuto occasione di visitare località, conoscere opere d'arte e assistere a spettacoli e manifestazioni di nostro interesse.

▶ **Tra i Convegni e le Conviviali** di fine anno prevediamo che **le partecipazioni saranno quasi 10.0000**.

Queste *"uscite"* costituiscono, come ci avete in più occasioni confermato, un valore aggiunto della nostra Associazione. Stanno rappresentando sempre di più – per chi è in condizioni di essere presente – momenti in cui può fruire della **soddisfazione di stare insieme con amici, anche di altre Province e Regioni**.

Oltre agli eventi, stiamo operando per **ampliare lo scenario delle convenzioni e per arricchire l'offerta di servizi**. La conoscenza dell'entità dei Soci che usufruiscono delle convenzioni, soprattutto di quelle a livello nazionale, ci aiuterà a focalizzare le nostre proposte. Il livello di soddisfazione dei Soci sarà riferimento importante per migliorare gli accordi. Sul versante servizi, è già operativa la sperimentazione degli incontri via zoom di cultura artistica *(vedi articolo "I mercoledì dell'Arte" nella Rivista precedente)*, che sta dando ottimi risultati.

Un commento importante riguarda il sito. Già oggi contiene una serie di informazioni relative alle iniziative di ALATEL sull'intero territorio nazionale. Inoltre, consente di accedere a specifici comparti *(per esempio le registrazioni dei Mercoledì dell'Arte)*. In un prossimo futuro sarà ulteriormente semplificata la consultazione, per tipologia.



In tutta questa vivacità di iniziative il vostro contributo è fondamentale. Fateci avere suggerimenti. Esprimete valutazioni. Proponeteci azioni. Ma soprattutto dateci una mano ad organizzare attività che consentano di essere orgogliosi di essere Soci Alatel.

di Paolo Terreno

◀ **Nella cartina: il numero dei partecipanti complessivi alle iniziative Alatel da gennaio ad oggi per Regione.**

“Più siamo meglio stiamo”

Parafrasare una commedia musicale di grande successo come *“Aggiungi un posto a tavola” di Garinei e Giovannini,* è un modo semplice ma efficace per affrontare un tema cruciale per la sostenibilità nel tempo della nostra Associazione.

PROSELITISMO: UN IMPEGNO COLLETTIVO

La caratteristica intergenerazionale di ALATEL può essere garantita solo se si riesce ad innescare un circolo virtuoso con **l’innesto di nuove adesioni soprattutto da parte dei dipendenti in servizio (e non solo)** che introducano nuove idee nelle attività sociali ed un’operatività più incisiva. Va, inoltre, rilevato che da tempo la nostra comunità si è aperta ad **un perimetro più ampio di soggetti (aggregati)** che, riconoscendosi nei valori associativi e sostenuti da relazioni di amicizia con i soci ALATEL, decidono di farvi parte **acquisendo parità di diritti e doveri**.

DUE IMPORTANTI INIZIATIVE

Per tali motivi il **Progetto di Evoluzione di ALATEL**, approvato e reso operativo dal Consiglio Direttivo Nazionale del 2.12.2023, ha individuato, **nel tema dell’allargamento e del rinnovamento, il nodo centrale** per realizzare condizioni di sostenibilità nel tempo dell’Associazione.

Nel 2024 sono state avviate, allo scopo, due importanti iniziative di proselitismo:

- **PORTA UN AMICO:** *il socio che presenta 2 adesioni riceve la gratuità della quota*.
- **DIPENDENTI IN SERVIZIO:** *adesione gratuita per il 2025.*

Le due iniziative sono state costruite anche per la necessità di **stimolare la conoscenza della nostra Associazione**, punto debole della nostra presenza nel mondo sociale.

Inoltre, quella riservata ai dipendenti in servizio, si colloca volutamente in un momento storico e, per altri versi, dirompente della visione monolitica del gestore tradizionale.

DUE NUOVE AZIENDE CON RELAZIONI E APPROCCI DIFFERENZIATI

La costituzione delle **due nuove aziende** *(TIM e FIBER COP)* **impone ad ALATEL la ricerca di un doppio patrocinio e la copresenza di due bacini di riferimento** che saranno, prevedibilmente, gestiti con modalità diverse. Ciò richiederà ad ALATEL approcci relazionali differenziati con un taglio istituzionale e comunicazionale coerente ai nuovi contesti.

In questo scenario **ALATEL costituisce ancora di più un elemento di coesione delle esperienze professionali,** per cui la necessità di farci conoscere diviene impellente ed impattante e **richiede di mettere in campo la risorsa più importante:** *i Soci che attivamente testimoniano chi siamo e cosa facciamo*.

NUOVE ADESIONI GRAZIE ALLE NOSTRE CONOSCENZE

La comunicazione istituzionale non è, di per sé, sufficiente a far capire chi siamo e cosa facciamo; la testimonianza di chi è *“dentro”* è sicuramente un mezzo molto più efficace per sollecitare nuove adesioni, in primis dei dipendenti in servizio.

Ciascuno di noi è chiamato, pertanto, ad **un impegno personale nel sostenere il consolidamento della comunità ALATEL attraverso i rapporti di amicizia** nell’ambito professionale e sociale.

L’azione collettiva che saremo in grado di concretizzare in tutte le nostre realtà territoriali *(soprattutto nelle Sezioni)* sarà anche una testimonianza della capacità e della volontà di sostenere una visione associativa unitaria e basata su valori etici e professionali importanti e condivisi. ■

di Gianni Ciaccasassi e Domenico Cipolletta

TIM e la ricerca di un nuovo business

Una volta c’era Telecom Italia. Ora ci sono TIM e FIBERCOP. Per la società che gestisce l’infrastruttura non sono previste nell’immediato novità significative. La TIM del futuro potrebbe essere molto diversa dall’attuale.

IL MOMENTO CLOU NELLA TRASFORMAZIONE DI TIM RISALE A LUGLIO SCORSO

Il primo luglio di quest’anno, infatti, **TIM ha venduto alla finanziaria statunitense Kkr l’intera rete**, ossia la struttura sia primaria sia secondaria, delle linee telefoniche e dei cavi di fibra ottica per la trasmissione dati del nostro Paese. *Un totale di 24 milioni di km di fibra*.

Per essere più precisi con questa operazione **la rete Telecom è passata in FiberCop**, interamente controllata dal consorzio guidato dal fondo Usa **Kkr**, che comprende **il Ministero dell’Economia e delle Finanze** del Governo italiano, una società interamente controllata da **Abu Dhabi Investment Authority, CPP Investment** *(Fondo pensioni canadese)* e **F2i Sgr** *(importante gestore italiano di fondi)*.

Con la cessione della rete, l’indebitamento finanziario netto di TIM si è alleggerito di circa 14 miliardi creando quindi le potenzialità per nuovi piani di sviluppo.

GLI SVILUPPI FUTURI

È recente la notizia che il consiglio di amministrazione di **TIM ha esa-**

minato l'offerta non vincolante per l'acquisizione di Sparkle ricevuta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e da Retelit, deliberando di conferire mandato all'amministratore delegato di TIM, di avviare le interlocuzioni con gli offerenti.
Le trattative, in via esclusiva, sono finalizzate ad approfondire i profili economici e finanziari dell'operazione e a ottenere la presentazione, *entro il 30 novembre 2024*, di un'offerta vincolante.
Un altro aspetto non trascurabile che caratterizzerà il prossimo assetto societario di TIM sarà anche il posizionamento che assumerà il primario socio francese, **Vivendi**, **che ha registrato, negli scorsi anni, una grossa minusvalenza** sulle azioni TIM.
Da quanto giornalisticamente emerge **sembra che i francesi abbiano fretta di smobilitare la loro presenza in Italia**, infatti, nella holding finanziaria di Vivendi *(24% di Tim e il 23% di MediaForEurope, l'ex Mediaset)*, nessuno dei due investimenti presenti è andato secondo le attese.

COSA OFFRE TIM

Per quanto guarda le telecomunicazioni, TIM è il primo operatore italiano e fornisce varie soluzioni di servizi su rete mobile *(quasi 30 milioni di clienti)* e fissa.
In merito invece al comparto **IT** *(Information Technology)* il gruppo fornisce servizi quali **web hosting, servizi cloud e soluzioni per la sicurezza**, rivolti sia a privati che ad aziende con soluzioni *Cloud*, *IoT* e *Cybersecurity*.
In relazione invece all'offerta di intrattenimento la società offre, attraverso la sua divisione **TIMvision**, soluzioni multimediali, servizi di intrattenimento, applicazioni e servizi digitali di streaming on demand.
Oltre al mercato italiano, **il gruppo è presente a livello internazionale**, opera anche in Sudamerica tramite la controllata **TIM Brasil**, uno dei principali player nel mercato brasiliano delle comunicazioni.
Le attività brasiliane costituiscono un asset molto importante. **La sola partecipazione in TIM Brasil da parte di Telecom Italia vale infatti più dell'intera TIM nel suo complesso**.

CONCLUSIONI

A questo punto il percorso delle Telecomunicazioni italiane sembra ormai tracciato; sicuramente molto evidente in *FiberCop*, dove **l'impegno dei nuovi investitori nell'ammodernamento della infrastruttura di rete**, accelerando la conversione dal rame alla fibra ottica e **spingendo quindi l'Italia verso l'auspicata transizione digitale**, sembra consolidarsi sempre più come obiettivo strategico aziendale.
Anche per *TIM*, sulla quale il debito finanziario si è ridotto notevolmente grazie alla vendita della sua infrastruttura di rete, **il mantenimento della posizione di leadership sul mercato nazionale** non sembra avere problemi.
Notevoli possibilità di sviluppo si aprono nei segmenti **consumer, business, pubblica amministrazione e mobile**, oltreché **sull'attività internazionale** tramite la sua controllata TIM Brasil, **È una nuova vocazione che la nuova Telco TIM si è data**; orientata alle frontiere che si aprono nel mercato del 5G e dell'Intelligenza Artificiale, alla ricerca di offerte **fuori dal proprio core business** e in un contesto, sempre più difficile, di sostenibilità dell'equilibrio tra ricavi ed investimenti.

Ed è proprio nell'ambito di questa sfida all'innovazione che **le competenze sia professionali che relazionali** svolgono un ruolo fondamentale in azienda; infatti, in un mercato decisamente competitivo ed interconnesso, **il sistema relazionale diventa fondamentale**, sia verso il mondo esterno *(clienti, fornitori, centri di ricerca, università, ecc...)*, ma soprattutto verso l'interno, dove **l'organizzazione aziendale dovrà essere sempre più finalizzata** a diffondere questa nuova cultura, permettendo, **attraverso un clima aziendale positivo,** alle risorse umane di meglio sviluppare quell'atteggiamento imprenditoriale capace di sperimentare e gestire l'innovazione.
Mi permetto, in questo contesto relazionale, di ritagliare anche un piccolo spazio per sottolineare l'importanza che svolge **l'Associazione dei Seniores Alatel** nel partecipare a questa nuova sfidante impresa, fornendo il proprio modesto, ma **costruttivo contributo, alla diffusione della conoscenza di TIM e FiberCop** tra i lettori di questo, seppur piccolo giornale, dove trova ospitalità questo articolo. ■

di Alessandro Betti

QUATTRO IN UNO!

Il 2024 è stato l'anno degli anniversari del Gruppo in cui tutti noi abbiamo lavorato: 1 Centenario, 2 Sessantesimi e 1 Trentesimo.

1924 **Furono fondate 3 delle aziende concessionarie del servizio telefonico da cui nacque il Gruppo: STEP, SET e TETI**

1964 **In SIP furono fuse e incorporate le 5 società concessionarie**

1964 **Si creò CSELT, il centro studi del Gruppo**

1994 **Nacque Telecom Italia**

L'intervento da Milano dell'ing. Umberto De Julio, già Amministratore Delegato di TIM.

La primavera scorsa l'**ing. Renato Valentini di Torino** ha un'idea e coinvolge alcuni amici: questa coincidenza deve essere celebrata! Il gruppo di amici, consapevole del particolare momento di riorganizzazione aziendale, si mette al lavoro interessando colleghi di Milano Torino e Roma. **Prende così forma l'organizzazione di un evento in videoconferenza con le tre città** che rievochi la storia del Gruppo, divisa in *tre periodi 1924-1964, 1964-1994 e 1994-2024*, raccontati ciascuno da un protagonista, e uno spazio per ricordi e aneddoti.

L'ing. Renato Valentini ideatore dell'evento

ALATEL Lombardia, col suo Presidente Fiorenzo Benzoni, ha subito aderito, contribuendo per facilitare un'ampia partecipazione e consolidare la logistica. Per Milano è stata **scelta la sala conferenze dell'Associazione Dirigenti Industriali Lombardi** *(ALDAI)* ed è stato coinvolto il **Gruppo Meucci** di Treviglio, che ha esposto in sala apparecchi telefonici rappresentativi dei tre periodi rievocati. L'avvio alle 18 ha permesso anche ai **colleghi in servizio sia della nuova TIM che della nuova FiberCop di partecipare**. Presenti nelle tre sedi circa 200 persone, alcune che si sono ritrovate dopo molti anni, tra le quali il **dott. Livio Quadrelli**, arzillo novantenne. L'**ing. Renato Valentini** ha aperto l'evento da Torino, **l'ing. Fabio Grò** ha salutato i partecipanti da Roma e da Milano **il Presidente ALDAI, dott. Giovanni Pagnacco** ha sottolineato ai convenuti l'importanza delle persone, fondamentali per far funzionare le aziende, renderle prospere e costruirne la storia.

Poi, alcuni oratori scelti tra i protagonisti hanno rievocato i fatti salienti della nostra storia, ancora viva nella memoria ed esperienza diretta di tutti noi.

GLI INTERVENTI DA ROMA, TORINO E MILANO

Quanti commenti e mormorii nelle sale mentre arrivavano le parole **dell'Ing. Sandro Dionisi** e le immagini proiettate da Roma!

Sembra ieri, quando **nel 1994 nasceva Telecom Italia fondendo SIP, Italcable, Telespazio, SIRM e Iritel**. Si fece una mega riorganizzazione, arrivarono nuovi colleghi e altri partirono, cambiarono capi, il vecchio logo sparì e il nuovo aveva quattro familiari *'ondine'*. Il nome era simile a quello degli altri ex monopolisti come *France Telecom*, *British Telecom*, *Deutsche Telekom*, ecc. Passava appena un anno e **si scorporava la divisione mobile (TIM)** che stava *'esplodendo'* per il successo dei suoi servizi e che *nel 1996*, introduceva, prima al mondo, **la carta prepagata ricaricabile**.

Poi il periodo frenetico delle radiazioni delle vecchie centrali elettromeccaniche, la posa della fibra ottica sulle dorsali in sostituzione dei vecchi cavi analogici, **il progetto Socrate**, che portò in molte zone la fibra agli armadi stradali e il coassiale nelle abitazioni, per la prima TV via cavo in Italia. Avevamo **anche una tele-**

Alcuni degli apparecchi telefonici esposti, rappresentativi dei periodi rievocati.

visione, Stream, che poi è diventata **l'odierna Sky Italia**. Ci sentivamo grandi: in quegli anni diventammo il quinto gestore di TLC al mondo!

Nel 1997 si privatizzò e si liberalizzò il mercato con l'imposizione di regole a noi sfavorevoli per far crescere i concorrenti. Allora cominciò la diffusione di internet coi **modem**, l'**ADSL**, l'**UMTS**, ecc.

L'**OPA di Olivetti, la vendita a Pirelli, la nascita di Sparkle, la fusione con TIM**, l'esplosione del debito e l'unificazione sotto un solo marchio, fino ai giorni nostri con... lo scorporo della rete e il suo passaggio a **Fibercop**.

E nei precedenti 30 anni? **Renato Valentini e Cesare Mossotto da Torino ci ricordano che** *nel 1964* **nasce SIP** e incorpora le concessionarie **STIPEL**, **TELVE**, **TETI**, **TIMO** e **SET**. Si completa la teleselezione nazionale e si avvia la digitalizzazione della trasmissione.

Nasce anche **CSELT**, il cui lavoro ha rivaleggiato con i principali centri di ricerca analoghi nel mondo, con decine di brevetti e invenzioni, come **il linguaggio sintetico e lo standard MPEG**.

Il primo sistema radiomobile, le prime centrali elettroniche, **la rete a pacchetto** *(Itapac)*, l'**ISDN** nascono tutti in questi anni. SIP posa, prima al mondo, un cavo in esercizio in fibra.

L'ing. Umberto De Julio da Milano, in veste di *'storico'* avendo scritto un libro sull'argomento, ripercorre le tappe del primo periodo. **La nascita** *nel 1924* **di STEP Società Telefonica Elettrica Piemontese (poi Stipel) a Torino, di TETI a Livorno e SET Società Esercizi Telefonici a Roma. Nel 1933 la nascita di STET, da Stipel, Telve e Timo**, che diventa la *'finanziaria'* del gruppo. *Nel 1941*, **Italcable**.

Riviviamo l'impegno assiduo e visionario di **Reiss Romoli** che impedì *a fine anni '40* che le TLC italiane diventassero una succursale di una società americana. Il traguardo *del 1952*, **con almeno un apparecchio telefonico pubblico installato in tutti i Comuni italiani**. L'adozione del famosissimo *'bi-grigio'* e il congedo dalla nera bachelite. La nascita di **Telespazio** con i primi satelliti italiani, terzi al mondo a lanciarne.

LA NOSTRA STORIA

Una serata di ricordi, vivissimi, completata e arricchita dagli interventi di partecipanti che hanno condiviso aneddoti e fatti curiosi, ricordato momenti importanti con colleghi scomparsi o raccontato l'oggi, come **l'ing. Enrico Bagnasco attuale AD di Sparkle**. Non è mancata una poesia composta **dall'ing. Gianni Colombo** a tema CSELT.

Al termine, dopo aver ammirato i telefoni storici, qualche abbraccio e quattro chiacchere accompagnate da un aperitivo, ci siamo dati appuntamento… al prossimo anniversario. ■

di Santino Gronda e Angelo Ferrigno

Giacomo Puccini: Madama Butterfly
Un'eredità importante

a cura di Gianna Simonato
Socia Alatel Toscana

Non ho una viscerale passione per la musica. e non conosco molte opere liriche, ma **Madama Butterfly** l'ho ascoltata e pur non avendo assistito alla sua rappresentazione dal vivo, ho avuto modo di vederne alcune edizioni trasmesse in televisione, una particolarmente suggestiva, addirittura commovente anche per noi, smaliziati spettatori del ventunesimo secolo. Ne sono rimasta colpita ed ho voluto conoscere meglio il suo autore: **Giacomo Puccini**. Dal momento che quest'anno ne ricorre il centenario della morte ho pensato di ricordarlo tramite questo suo capolavoro. Non tratterò qui dettagliatamente della sua biografia, dato l'anniversario se ne è parlato diffusamente, mi limiterò a darne alcuni cenni utili per comprenderne il carattere, che potrebbe sembrare in contrasto con la storia di Butterfly. Ma è pur vero che lui stesso ha affermato: "*questa opera è la migliore che abbia scritto*", opinione condivisa da molti. Ad oggi la popolarità della "Madama Butterfly" non è diminuita, anzi si è accresciuta. È una delle opere più amate e rappresentate al mondo perché finalmente se ne comprendono le sfumature che all'epoca delle prime rappresentazioni non erano state colte, ma addirittura ridicolizzate dalla critica del tempo.

Giacomo nasce a Lucca nel 1858 da una famiglia di musicisti, ma il suo luogo del cuore sarà sempre Torre del Lago dove si trasferì nel 1891 trovando la quiete e l'ispirazione che cercava per comporre i suoi capolavori. Comprò un'antica torre di guardia, che divenne la casa della sua vita, e qui compose le sue opere più famose. Vi rimase fino al 1921, quando si trasferì a Viareggio per gli ultimi tre anni della sua esistenza. In suo onore nel 1938 al nome di Torre del Lago fu aggiunto quello di Puccini. Per volere della vedova e dell'unico figlio Antonio, il compositore, è sepolto in una cappella costruita nella sua casa sul lago. È importante per comprendere il musicista analizzare brevemente le passioni dell'uomo. Puccini fu per tutta la vita affascinato dai motori, infatti ha collezionato una dozzina d'auto ed ha commissionato a Vincenzo Lancia una vettura personalizzata per poter affrontare i terreni difficili dove lo portava la seconda sua grande passione, quella per la caccia. La terza, a fianco di caccia e motori, era quella per le donne. Lui stesso si definiva "*un potente cacciatore di uccelli selvatici, libretti d'opera e belle donne*". Uno dei suoi luoghi preferiti per le battute di caccia era, come lui stesso la chiamava "*Quella strana ed affascinante Maremma*", che raccontava così: "*Paese selvaggio, primitivo, lontano lontano dal mondo, dove si riposa veramente lo spirito e si rinforza il corpo... Mi sono divertito tanto a caccia di beccacce e per quei boschi briganteschi*". Amava anche la buona cucina, soprattutto i piatti toscani ed i buoni vini, e organizzava cene sontuose con numerosi amici. Era dunque un uomo innamorato della vita e dei suoi piaceri, che cercava assiduamente e che coglieva a piene mani.

Nelle protagoniste di **Manon Lescaut**, **La bohème e Tosca** ritroviamo passioni, gelosie e drammi che Puccini ben conosceva. A mio parere sono donne descritte dal punto di vista di un uomo che ne aveva conosciute e conquistate tante, ed erano molto piaciute anche alla critica che all'epoca era interamente maschile.

Completamente diverso è il caso di ***Madama Butterfly***, in cui scopriamo un aspetto del carattere di Giacomo, che non era finora emerso: una grande sensibilità e delicatezza.

Nell'estate del 1900, il compositore si trova a Londra per le prove di Tosca al Covent Garden e assiste alla recita del dramma del commediografo David Belasco dal titolo *Madam Butterfly*, ispirato ad una storia realmente accaduta. Ne fu folgorato! Lo rivide per tre volte e ne chiese subito i diritti per farne il soggetto del suo nuovo melodramma.

La tragica storia della piccola geisha quindicenne Cio-

cio-san (termine giapponese che significa Madama-san-Farfalla-cio cio, in inglese Butterfly) gli entrò nell'anima e divenne una sua creatura. E lui, che umile non era, si accostò alla nuova fatica quasi in punta di piedi, riconoscendo subito il bisogno di essere aiutato a capire un mondo che non era il suo ma che sentiva di voler scoprire e rendere al meglio. Si rivolge quindi ad una nota attrice giapponese, Sada Yakko, ed alla moglie dell'ambasciatore nipponico in Italia, che lo guideranno nella scoperta della storia e degli usi e costumi del loro popolo. Pone la massima cura nell'orchestrazione, che comprenderà vari elementi orientali, e affiancherà Luigi Illica e Giuseppe Giacosa nella stesura del libretto.

Il risultato finale non sarà solo la narrazione del dramma personale della protagonista, ma anche un prezioso spaccato di storia giapponese, poco nota agli occidentali. La trama è universalmente nota. L'ufficiale della marina americana Pinkerton, sbarcato in Giappone, sposa la giovane Cio-cio-San, ben sapendo che il matrimonio durerà solo per il breve periodo della sua permanenza a Nagasaki. La sposa invece, molto innamorata, crederà ingenuamente che la loro storia non avrà fine e dopo la partenza del marito, spererà sempre, tenacemente e contro ogni evidenza, nel ritorno dell'amato. Passati tre anni nella vana attesa, avendo nel frattempo messo al mondo il figlio frutto del loro matrimonio, di cui lo sposo ignorava l'esistenza, Butterfly, viene a conoscenza del prossimo ritorno di Pinkerton e si prepara ad accoglierlo con tutto il suo amore. Non sa che lui si è sposato in America con una compatriota e che torna solo a prendere il bambino che ha saputo essere suo. Messa di fronte alla crudele realtà lascia il figlio al padre e si uccide. Questo però è solo il canovaccio di una realtà ben più complessa, ed anche fraintesa, come sopra anticipato. L'opera viene infatti etichettata come una delle tante espressioni della moda dell'orientalismo che furoreggiava in Europa, e rappresentava il Giappone come una terra esotica e misteriosa e le donne giapponesi come docili, sottomesse e senza carattere fin quasi all'ottusità, all'opposto delle occidentali e perpetuava un visione distorta del ruolo della geisha, scambiandola per una prostituta.

L'opera fu presentata alla Scala il 17 febbraio 1904 e fu un fiasco clamoroso. Probabilmente non fu capita e il Maestro ne fu devastato e scrisse ad un amico: "*con animo triste ma forte ti dico che fu un vero linciaggio. Non ascoltarono una nota quei cannibali. Che orrenda orgia di forsennati, briachi d'odio. Ma la mia Butterfly rimane qual è: l'opera più sentita e suggestiva ch'io abbia mai concepito*". Non si arrese, apportò alcune modifiche, peraltro non fondamentali, la ripresentò e da allora il suo successo non è mai venuto meno.

Dicevamo che il melodramma in questione è stato erroneamente scambiato per un orientalismo, in realtà Puccini dà vita ad un atto di dura condanna contro la malcelata violenza insita nella cosiddetta civiltà occidentale che, certa della sua superiorità, non esita a calpestare chi crede inferiore, dimostrando elevate dosi di cinismo e superficialità. Il matrimonio descritto nell'opera è infatti del tipo cosiddetto temporaneo, un vero e proprio obbrobrio che ammantava di legalità una pratica triste, crudele e umiliante. Questa pratica prevedeva che gli stranieri che soggiornavano per brevi periodi in Giappone versassero una somma alla famiglia di origine della ragazza in cambio della sua compagnia fino al momento del ritorno in patria. Spesso gli ufficiali americani approfittavano di questa usanza, così come farà Pinkerton, calpestando i sentimenti di Butterfly, che non è una prostituta, ma una giovane donna sensibile e innamorata drammaticamente in bilico tra le tradizioni culturali del suo Paese ed il miraggio di un amore straniero e di una modernità ancora tutta da scoprire. È importante sottolineare che Cio-cio-San proviene già da un drammatico abbandono. Il padre infatti si è suicidato, per ordine dell'imperatore, per aver aderito ad una congiura contraria all'apertura del Paese all'Occidente, fortemente auspicata dal sovrano. Abbandonata nuovamente, allontanata dalla famiglia, senza più uno sposo e privata anche del figlio la giovane non vede alcuna via d'uscita se non quella di togliersi la vita con il pugnale già usato dal padre allo stesso scopo, raggiungendo la potenza drammatica degna di un'eroina antica.

Una importante precisazione: al contrario di quanto spesso ipotizzato l'opera non ha mai sollevato indignate critiche da parte giapponese, ma anzi è stata molto apprezzata. Puccini ha saputo percepire ed esprimere con rara sensibilità come lo scontro di culture, se non accompagnato da una attenta e costante volontà di comprensione reciproca, possa portare a conseguenze drammatiche ed imprevedibili. E questa è una eredità davvero importante, che tutti dovremmo ricordare. Grazie Maestro! ■

Cosimo de' Medici e Giorgio Vasari

Gli "inventori della nuova" Firenze

a cura di Gianna Simonato
Socia Alatel Toscana

Quest'anno ricorre l'anniversario della morte, avvenuta nel 1574 a neanche due mesi di distanza l'una dall'altra, di due straordinari personaggi del Rinascimento che hanno segnato la storia di Firenze e della Toscana: Cosimo I de' Medici e Giorgio Vasari. Cosimo ha creduto fortemente nell'arte come simbolo di potere e di prestigio e Giorgio Vasari lo ha aiutato a tradurre il sogno in realtà. Dotati entrambi di forte personalità e di molteplici interessi culturali, perfetti esempi di uomini rinascimentali, operano in sintonia nella progettazione di opere che cambieranno l'aspetto di Firenze, donandole quello che, in gran parte, ha ancora oggi, e che continua ad essere universalmente ammirato.

▲ **Cosimo I e Giorgio Vasari.**

Le parole di Cristina Acidini, presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno (fondata proprio da Cosimo su suggerimento del Vasari) esprimono perfettamente questo connubio: "Quello tra Giorgio Vasari e il duca Cosimo fu un sodalizio straordinario, tenuto insieme da esercizio di potere e doti d'ingegno. Con Vasari come una sorta di 'ministro della cultura' oltre che artista, Cosimo riuscì a lasciare un'impronta indelebile nell'urbanistica, nell'architettura, nelle arti di Firenze: da Palazzo Vecchio agli Uffizi, dal Duomo alle grandi basiliche. Inventarono il museo, l'Accademia, la storiografia artistica. Dopo Arnolfo e Brunelleschi, furono loro due a 'costruire' il profilo di Firenze come città d'arte".

Il Duca fu un grande statista, capace di trasformare quella che aveva ereditato come una piccola potenza regionale, in uno stato al livello delle grandi corti reali e delle nazioni del suo tempo. Per fare ciò dovette innanzitutto consolidare il suo potere e poi poté dedicarsi alla nuova immagine della Toscana ed in particolare alla trasformazione di Firenze, quasi ad una sua reinvenzione. Ed è così che inizia, nel 1554, la ventennale collaborazione con il Vasari che durerà fino alla morte di entrambi, avvenuta come abbiamo visto quasi contemporaneamente. In realtà l'artista aveva già lavorato precedentemente per i Medici ed aveva dedicato proprio a Cosimo la sua monumentale opera sulle vite degli artisti. Solo da quella data però il legame diventa un sodalizio praticamente esclusivo, supportato da amicizia, rispetto e confidenza reciproci.

Un breve cenno su Giorgio Vasari prima del 1554. Nato ad Arezzo nel 1511, era già famoso ed apprezzato ben prima di approdare definitivamente nella capitale toscana. Aveva infatti realizzato importanti opere sia nella sua città natale che a Roma e Venezia, ed aveva redatto quello che rimane ancora oggi uno dei più importanti trattati di storia dell'arte del Rinascimento: Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architetti. Pubblicato nella sua prima versione nel 1550, il libro fu dedicato a Cosimo con queste parole: "Allo illustrissimo et eccellentissimo signor Cosimo Medici Duca di Fiorenza e Siena. Signore mio osservandissimo, poiché la Eccellenza Vostra, seguendo in ciò l'orme degli illustrissimi suoi progenitori , e dalla naturale magnanimità sua incitata e spinta, non cessa di favorire e d'esaltare ogni sorte di virtù, dovunque ella si trovi, ed ha specialmente protezione dell'arti del disegno, inclinazione agli artefici d'esse, cognizione e diletto delle belle e rare opere loro; penso, che non le sarà se non grata questa fatica presa da me di scrivere le vite, i lavori, le maniere, e le condizioni di tutti quelli, che essendo già spente l'hanno primieramente risuscitate, di

poi di tempo in tempo accresciute, ornate, e condotte finalmente a quel grado di bellezza e di maestà dove elle si trovano a'giorni d'oggi". Nel trattato si parla per la prima volta di rinascita dell'arte, dopo i secoli bui delle invasioni barbariche, ad opera di Cimabue e di Giotto (da cui il termine rinascimento), e di come questa si sia perfezionata con Leonardo, Raffaello e soprattutto Michelangelo. Ed è, secondo Vasari, dedicandosi all'arte alla maniera (da cui il termine manierismo) di questi ultimi tre, e specialmente di Michelangelo, che si raggiunge la perfezione .

Allo scopo dunque di dare nuovo valore ed impulso alle arti figlie del disegno (pittura, architettura e scultura), di cui aveva ampiamente trattato nel suo scritto, Vasari suggerì a Cosimo la fondazione della omonima Accademia (in continuazione dell'antica Compagnia di San Luca). Prima accademia artistica al mondo avrebbe dato al Medici il prestigio e la fama che cercava.

▲ **Il Corridoio Vasariano arriva in Boboli.**

Ben presto la collaborazione tra i due grandi uomini comincia a dare i suoi frutti. Il Duca incaricò l'artista aretino, in veste di architetto, di ristrutturare l'antico Palazzo della Signoria, oggi Palazzo Vecchio, di costruire una galleria attigua destinata ad ospitare gli uffici amministrativi, da qui il nome di quella che attualmente è la Galleria degli Uffizi ed un corridoio che collegasse la galleria stessa con i nuovi appartamenti ducali in Palazzo Pitti, l'odierno Corridoio Vasariano.

▲ **Galleria degli Uffizi.**

Straordinario l'intervento eseguito in Palazzo Vecchio, di cui voglio ricordare soprattutto il rifacimento del Salone dei Cinquecento con la sopraelevazione sia del tetto che del soffitto. La luce che entra, oltre che dagli ampi finestroni frontali, da una sequenza di finestre quadrate poste in alto su due lati, come nelle antiche cattedrali, illumina il soffitto, di sette metri più alto del precedente e decorato a cassettoni con intagli dorati. All'interno di questi ultimi, 42 riquadri raffiguranti scene della vita del Granduca. Sui lati lunghi Giorgio, questa volta pittore, realizza sei enormi affreschi che celebrano la conquista, da parte di Firenze, di Pisa e del territorio costiero, e dei Territori di Siena e della Toscana meridionale. Sono opere di grande respiro, piene di forza e di dinamismo, di chiara ispirazione michelangiolesca e pertanto esempi di quel manierismo tanto amato dall'autore, decisamente scenografiche. La celebrazione di Cosimo è compiuta.

Accanto a quella che, all'epoca, è ancora la dimora dei Medici, prende forma il progetto della Galleria, un edificio a U destinato ad accogliere tutti gli uffici amministrativi al tempo sparsi per la città. Il nostro architetto crea dunque un grande palazzo su tre piani, rivoluzionando l'intero quartiere e demolendo le precedenti costruzioni medioevali.

Ed infine realizza il Corridoio, che da lui prende il nome, e che unisce Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti (che diventerà la nuova residenza medicea), tramite gli Uffizi, arrivando all'Arno e attraversandolo sopra il Ponte Vecchio. Giunto sull'altra sponda del fiume, supera altri edifici, passa dalla chiesa di Santa Felicita e arriva in Boboli. La dinastia dei Medici si estinguerà, ma le opere realizzate dall'aretino contribuiranno a trasmetterne la memoria e la gloria ai posteri.

L'attività architettonica di Vasari non si limita ai palazzi medicei ma si rivolge, sempre su incarico di Cosimo, anche alle grandi basiliche fiorentine di Santa Croce e di Santa Maria Novella, di cui rinnoverà l'assetto inter-

Segue

Segue

no, secondo i dettami del Concilio di Trento.
Per Santa Croce disegna anche il sepolcro di Michelangelo, dove il Duca volle che quest'ultimo fosse sepolto per sottolinearne il legame con la città "...un luogo onorato in Santa Croce per la sua sepoltura, nella quale chiesa egli in vita aveva destinato d'esser sepolto per esser quivi la sepoltura de' suoi antichi".

Il Salone dei Cinquecento.

Mentre seguiva i lavori in basilica l'Artista viveva nello stesso quartiere, in una casa che Cosimo gli aveva donato e di cui decorerà le pareti della cosiddetta Sala Grande, posta al primo piano, con un ciclo di splendidi affreschi dedicati alle Arti ed al primato del disegno, tema che, come abbiamo visto gli stava particolarmente a cuore.
Oltre alla decorazione della cupola del Brunelleschi, di cui parlerò di seguito, mi limiterò a citare una sola opera pittorica realizzata dal Maestro negli anni in questione: l'affresco "San Luca dipinge la Vergine" che si trova nella omonima Cappella all'interno del complesso della Santissima Annunziata. Dipinto realizzato per quella che fu la prima sede dell'Accademia delle arti del Disegno, uno dei simboli stessi, come abbiamo visto della collaborazione tra i due grandi uomini.
L'ultima fatica che gli fu affidata dal Duca è la decorazione della cupola del Duomo, per cui realizzò i cartoni preparatori seguendo le indicazioni del monaco Vincenzo Borghini, in pratica una enunciazione dei dettami della teologia cattolica. Giorgio, la cui salute era ormai malferma, iniziò il dipinto, 3.600 mq di superficie, ma ne poté realizzare solo una parte. Dopo la sua morte l'impresa fu completata da Federico Zuccari.
Arriviamo al 1574, il Principe ed il suo Artista sono ormai giunti alla fine. Insieme hanno realizzato un patrimonio artistico e culturale immenso, che li ha resi immortali. Ora spetta ad altri proseguire sulla loro strada. ■

Particolare affreschi Casa Vasari.

BELLE DA COSTA GREENE

La volontà ed il coraggio di cambiare il proprio destino

a cura di Gianna Simonato
Socia Alatel Toscana

Ho incontrato per la prima volta il nome di Belle Greene sfogliando il programmo di un corso di storia dell'arte che mi apprestavo a frequentare. L'argomento riguardava **le più illustri collezioniste**: da **Isabella d'Este a Peggy Guggenheim**, e menzionava anche **Belle**. Incuriosita da un nome che mi era del tutto sconosciuto ho fatto una piccola ricerca ed ho scoperto la straordinaria storia di questa donna famosissima in America ed in Europa nella prima metà del '900, sia nell'ambiente artistico che in quello del jet set e, dopo la sua morte avvenuta nel 1950, caduta in uno strano oblio. Recentemente la sua vicenda ha appassionato *Alexandre Lapierre* che ne ha tratto un libro di successo, riportando alla luce vicende dimenticate. Il testo si basa su un'attenta ricostruzione documentale dei fatti, durata ben tre anni, di cui una parte consistente riguarda le carte conservate a Firenze a villa *I Tatti*, e più tardi scopriremo il perché.

▲ **Cameo con ritratto di Belle.**

Belle Marion Greener, questo il suo vero nome, è figlia di Richard Theodore Greener, primo nero laureato ad Harvard negli anni della Ricostruzione (dal 1865 al 1877), quando, dopo la guerra di secessione, venne abolita la schiavitù e concessi cittadinanza e diritto di voto agli afroamericani. Il padre è anche un appassionato assertore dei diritti dei neri, causa per la quale combatte attivamente. Impegnato politicamente, amico del presidente Grant e di altri uomini di rilievo del partito repubblicano, raggiunge importanti incarichi pubblici anche dopo il 1877, quando nuove leggi annullano di fatto per gli afroamericani i progressi tanto faticosamente conquistati. Nel 1898 viene nominato console degli Stati Uniti a Bombay e poi a Vladivostok e prima di partire abbandona la famiglia, moglie e cinque figli, senza mezzi di sussistenza.

Ed è a questo punto che la vita di Belle viene completamente stravolta. Per capirne appieno il motivo è necessario fare una precisazione. Nel lungo periodo in cui negli Stati Uniti del Sud è stata in vigore la schiavitù, molti proprietari bianchi hanno abusato delle schiave dando vita a figli mulatti. A seguito di ulteriori incroci molti di questi avevano pelle chiara e tratti caucasici. Con l'abolizione della schiavitù avrebbero potuto passare per bianchi, se non ci fosse stata la legge della "*One Drop Rule*" *(la regola dell'unica goccia di sangue*). Bastava un solo antenato nero e tutta la discendenza veniva considerata tale: legge abolita solo nel 1964. La popolazione era rigidamente divisa in "***bianchi***" e "***di colore***" e ciò comportava per questi ultimi il divieto di salire sugli stessi treni dei bianchi, di bere alle stesse fontane, di utilizzare gli stessi bagni, di frequentare gli stessi luoghi pubblici, gli stessi ristoranti, gli stessi teatri e le stesse scuole.

Richard Greener è un mulatto dalla carnagione piuttosto chiara e la moglie **Genevieve**, pur essendo nata in una famiglia nera (ma frutto di molti incroci razziali) ha la pelle bianca, i capelli biondo scuro, gli occhi chiari ed una innata eleganza nel portamento e nei modi. Dei cinque figli, Belle e suo fratello hanno carnagione ambrata e occhi chiari, mentre le altre sorelle sono proprio bianche ed una addirittura biondissima. Una donna, nera per legge e per giunta abbandonata dal marito, aveva ben poco da offrire ai figli. Certo sarebbe potuta tornare dalla sua famiglia natale, ma questo avrebbe comportato la rinuncia a qualsiasi ambizione futura. Genevieve, con il consenso dei figli, prende una decisione difficilissima e rischiosa dalla quale non si può tornare indietro, quella del "***passing***" (*letteralmente passaggio*). Oltrepassare cioè la divisione del colore per fingersi bianchi. È una scelta che comporta rinunce gravissime, bisogna tagliare del tutto i ponti con la famiglia di origine, in pratica rinunciare alle proprie radici, e non avere figli, perché sarebbe impossibile indovinarne il colore prima della nascita. Senza contare che, se sco-

Segue

Segue

perti, si rischiano pene severissime ed addirittura il linciaggio. La nuova falsa discendenza viene elaborata con attenzione. Genevieve diventa l'ultima erede di una nobile famiglia della Virginia finita in povertà, olandese per parte di padre (Van Vliet) e portoghese per parte di madre (da Costa), sposata ad un capitano di marina inglese (Greene) morto in India e di cui si sono persi tutti i documenti in un naufragio. Il dado è tratto, inizia una nuova vita. Finita questa lunga parte relativa alle origini di Belle, che però penso possa servire a capire molti aspetti del suo carattere e delle sue scelte, è giunto il momento di abbandonare Belle Marion Greener per conoscere Belle da Costa Greene. Appassionata da sempre di libri riesce a lavorare nella biblioteca dell'università di Princeton, e questa volta il destino le sorride facendole incontrare **Junius Morgan** che ha modo di apprezzare l'intelligenza, la competenza e la dedizione di questa giovanissima bibliotecaria. *Junius è il nipote prediletto del banchiere J.P. Morgan* proprietario di una delle più straordinarie collezioni d'arte della storia e prossimo ad inaugurare la sua nuova biblioteca a New York. J.P. sta cercando chi assumere per catalogare ed organizzare l'immenso patrimonio librario che confluirà in questa sua nuova creatura a cui tiene moltissimo. Ovviamente cerca, abituato da sempre ad ottenere il meglio, una persona di eccezionale competenza ed abilità, ma il nipote gli presenterà una poco più che ventenne Belle, che sembrerebbe del tutto inadeguata per un tale ciclopico incarico. A Morgan basta un'occhiata per giudicare una persona e coglie al volo il vero valore di quella ragazza. Era il 1905, per la piccola da Costa Greene inizia una incredibile carriera che la porterà ad essere una delle donne più importanti d'America nel campo dell'arte ed anche una delle più pagate del suo tempo. Belle ben presto si guadagna la piena fiducia di J.P. che la invierà come suo agente di fiducia in giro per il mondo a conquistare nuovi tesori nelle aste internazionali e presso i più quotati antiquari. E le sue "cacce" porteranno sempre buoni frutti arricchendo continuamente la biblioteca che ormai considera un po' come la sua creatura. Dirigerà la Morgan Library per quarantatré anni, all'inizio come bibliotecaria privata di J.P. Morgan e poi di suo figlio Jack ed infine come prima **direttrice della Piermont Morgan Library**, diventata un'istituzione pubblica. Belle non solo ha creato una collezione di libri rari e manoscritti di importanza mondiale, ma l'ha anche trasformata in una grande risorsa pubblica, realizzando così il suo sogno di rendere la conoscenza accessibile ad una platea il più vasta possibile. Ha dato inizio ad un programma di mostre, conferenze, pubblicazioni e servizi di ricerca che continua ancora oggi ed ha promosso la massima collaborazione con altre istituzioni culturali ed accademiche statunitensi ed europee. L'opera instancabile di questa donna dall'apparenza minuta e fragile ha avuto un impatto duraturo sul mondo del collezionismo d'arte. Belle da Costa Greene è stata non solo una bibliotecaria innovativa, ma anche una studiosa, ed una dirigente culturale di grande ed indiscusso valore. Per tutta la vita però ha corso il rischio che la verità sulle sue reali origini venisse a galla, vanificando di colpo tutto il lavoro svolto. Il coraggio non le manca di certo ed ecco la decisione più audace, sfidare il destino mostrandosi in piena luce. Ama il bel mondo, la moda, le feste, viene ricevuta ovunque, appare continuamente sulle pagine dei giornali che ne celebrano sia le vittorie professionali che le uscite mondane. Il suo segreto non diventerà mai di dominio pubblico, anche se è impensabile che J.P. Morgan non ne fosse al corrente. Ma Greene era la persona giusta per il suo progetto e questo solo contava.

▲ **Bernard Berenson.**

Fedele alla decisione presa al momento di cambiare identità Belle non si sposò e non ebbe figli ma coltivò una lunghissima relazione con lo studioso e storico dell'arte rinascimentale italiana Bernard Berenson. Si conobbero nel 1909 e si frequentarono per brevi periodi nel corso degli anni, ma si scambiarono centinaia di lettere che sembravano quasi annullare la distanza tra New York e Firenze, città in cui viveva Berenson. Scritti che documentano non solo la loro relazione ma anche e soprattutto i loro comuni interessi culturali ed artistici. Belle conosce l'Italia e Firenze dapprima attraverso gli occhi di Berenson e poi la visita insieme a lui, guida d'eccezione, che gliene svelerà gli immensi tesori. Le ben 628 lettere che Belle ha scritto a Berenson sono conservate a villa "I Tatti", che fu la dimora fiorentina dello storico, e costituiscono gli unici scritti in grado di fornire informazioni sulla vita privata di Belle. Quest'ultima infatti prima della sua morte distrusse tutti i documenti che la riguardavano, ad eccezioni di quelli relativi al suo lavoro, per impedire ogni ricerca sul suo passato (solo nel 1999 il suo segreto divenne di dominio pubblico). Le lettere indirizzate a Berenson attraverseranno nuovamente l'oceano, almeno virtualmente, perché la Morgan Library le ha digitalizzate e presto saranno consultabili sul suo sito. Non solo, a partire da ottobre 2024, sempre la Biblioteca a cui Belle ha votato l'intera esistenza, presenterà una grande mostra dedicata alla vita e alla carriera della donna che l'ha guidata per prima ed è rimasta per sempre "***La Direttrice***". ■

Vallombrosa
Un'oasi mistica al centro del Pratomagno

a cura di
Doriano Obbielli
Presidente
Alatel Toscana

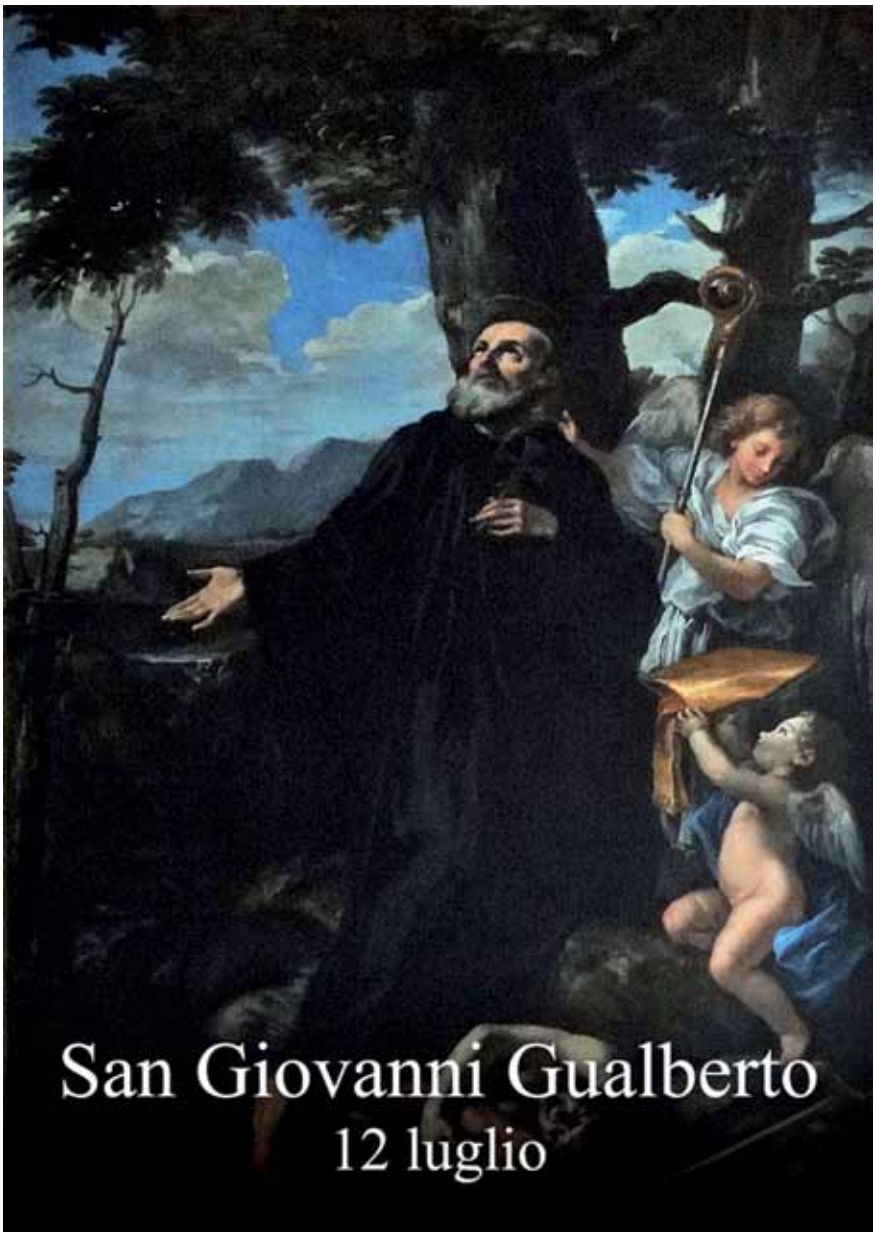
Il 12 luglio di ogni anno si celebra l'anniversario della morte di San Giovanni Gualberto, evento che si svolge nella località montana reggellese di Vallombrosa.
In questa occasione una regione italiana offre l'olio che alimenterà per dodici mesi la lampada votiva che arde perpetua nella cappella del Santo: per questo 2024 è stata coinvolta la Regione Toscana.
Alcuni documenti datano la nascita del santo intorno al 990, dalla nobile famiglia dei Visdomini, che vivevano nei dintorni di Firenze. Quando viene ucciso suo fratello Ugo, come era usanza del tempo, ne deve vendicare la morte e, trovato l'assassino, si accinge ad ucciderlo sguainando la spada, ma questo, inginocchiatosi e con le braccia aperte in forma di croce gli implora pietà.
Giovanni Gualberto, allora, risparmia l'uccisore del fratello e si reca nel monastero benedettino di San Miniato. La leggenda narra che il crocifisso ligneo, davanti al quale si è inginocchiato a pregare, abbia reclinato il capo. Per Giovanni e' la folgorazione: lascia la famiglia e rimane a San Miniato come monaco superando la vivace opposizione del padre. Giovanni Gualberto, però, non trova qui pieno appagamento alle proprie aspirazioni di preghiera e di perfezione, a causa della simonia dilagante nel Clero. Per questo, dietro suggerimento dell'eremita Teuzone, di ritirarsi in eremitaggio con un altro confratello, iniziando così il suo pellegrinaggio tra i fervidi monasteri della Romagna e dell'Alta Toscana. Si unisce così ai monaci

Abbazia Vallombrosa.

Segue

Segue

di Camaldoli che risiedono vicino a Poppi e intorno al 1036, abbiamo notizie che si trovi sul Pratomagno, una dorsale che si trova tra il Valdarno ed il Casentino, quando accade un altro evento miracoloso: mentre infuria una tempesta si rifugia sotto un faggio spoglio che prodigiosamente si ricopre di foglie per proteggerlo. Ciò lo spinge a fondare nel 1038 una comunità benedettina in quel luogo, che prenderà il nome di Valle Umbrosa. Di questa denominazione si ha notizia quando un chierico fiorentino, già notaio, tale Alberto, si unisce ai "fratres in Cristo simul congregati in loco Valle Umbrosa, ubi et Aquabelli vocatur".



La zona scelta da Giovanni Gualberto era selvaggia e con lo scopo di proteggere le cellette in legno dei primi monaci dalle intemperie e dagli animali selvatici, ma anche per procurarsi legna da ardere e per regolare le acque delle quali era ricca la zona; il Santo con i suoi confratelli, che piano piano sempre più numerosi si uniscono a lui, ripulisce i boschi, promuove il ringiovanimento degli stessi, rimboschisce zone brulle attraverso la semina naturale.
Giovanni Gualberto trascorre a Vallombrosa, dopo aver avuto l'approvazione della Regola nel 1055 da Papa Vittore II, molti anni della sua vita immerso nella preghiera, nella carità e nel lavoro manuale. A lui si uniscono altri confratelli e la famiglia si allarga tra fondazioni ed aggregazioni di monasteri, tra i quali quello di Badia a Passignano dove Giovanni Gualberto muore il 12 luglio del 1073. Nel 1193 viene canonizzato e nel 1951 da Papa Pio XII viene proclamato patrono dei Forestali d'Italia, proprio perché vivendo "assiduo alla preghiera e all'esercizio della penitenza, molto si dedicò insieme ai suoi monaci alla coltura dei boschi".
L'abbazia di Vallombrosa risale ai tempi della fondazione, anche se la sua costruzione si protrasse fino alla data della sua consacrazione nel 1058. Successivamente, dato l'alto numero di monaci, fu ampliata tra il 1224 ed il 1230: ancora oggi si possono ammirare opere pittoriche notevoli come la scena biblica del re Assuero e della regina Ester, decorata nel 1750 da Giuseppe Fabbrini, le quattro grandi tele collocate ai lati dei due altari, la cappella dedicata a San Giovanni Gualberto. Da ammirare anche l'organo con una cassa centrale che risale al 1819.
Notevoli anche il refettorio, l'antirefettorio con un lavabo in pietra di inizio 1600 e la monumentale antica cucina.
Una curiosità: l'abbazia e' provvista anche di un orologio con suoneria, probabilmente il primo dell'antichità. Nel 1493, infatti, i monaci incaricarono di costruire sopra una delle due torri un "origiuolo affinché lo officio divino et ogni altra cosa regulare si potesse facilmente condurre a tempi et hore convenienti, et inoltre ad consolazione così delli habitanti chome de' forestieri e di chi vi passa". ■

Novecento: il secolo delle donne

Luci ed ombre, conquiste e sconfitte

a cura di Gianna Simonato
Socia Alatel Toscana

Il Novecento è stato definito in vari modi, a seconda dell'ottica in cui lo si guarda. ***Secolo breve*** secondo gli storici, che lo delimitano tra la *fine della prima guerra mondiale* (1915) e la *caduta dell'Impero Sovietico (1989)*, ***Secolo della scienza***, per le innumerevoli scoperte che lo contraddistinguono, *Secolo delle guerre*, *Secolo del boom economico* e infine ***Secolo delle donne***.

Ma lo è stato davvero? Alla luce di quanto vediamo oggi nel mondo, molto resta ancora da fare, anche nel nostro Paese, tuttavia è innegabile che siano stati raggiunti molti fondamentali traguardi.

Partiamo dal primo, quello per cui si è più lottato a livello globale: **il diritto al voto**, che, come recita l'art. 48 della nostra Costituzione è "…*personale ed eguale, libero e segreto*". Si specifica inoltre che: "...*sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età*". Questo obiettivo però, che ha riconosciuto alle donne la piena cittadinanza politica e l'accesso a tutte le cariche elettive, è stato raggiunto solo nel 1946.

E nel resto del pianeta? La prima in assoluto è stata l'Australia nel 1902, diritto concesso tuttavia solo alle donne bianche (nel 1962 per le aborigene, ed anche per gli aborigeni). L'ultima nazione a concederlo l'Arabia Saudita nel 2011. Nominalmente il voto alle donne è ora esteso ovunque, anche se in molti stati non è sinonimo di uguaglianza e di effettiva parità di diritti.

Un'altra importante meta è stata quella della **scolarizzazione**, senza un'adeguata istruzione infatti non è possibile incidere significativamente nella vita sociale. Da noi, ed in generale in tutto il mondo occidentale, oramai l'istruzione femminile ha pienamente raggiunto quella maschile, anzi statisticamente si è arrivati al sorpasso delle studentesse rispetto agli studenti. Non è così però nei paesi di fede musulmana ed in quelli più poveri dove l'istruzione femminile, soprattutto quella universitaria, è ancora poco diffusa se non addirittura ostacolata.

Passiamo ora all'abolizione di due delle norme legislative che più avvilivano il genere femminile: quella del cosiddetto ***matrimonio riparatore*** e quella del ***delitto d'onore***, incredibilmente rimaste in vigore fino agli anni ottanta.

Franca Viola.

Risale al 1965, l'uomo era già andato sulla Luna, la vicenda di **Franca Viola**. La ragazza, appena diciassettenne, venne rapita dall'ex fidanzato Filippo Melodia e per otto lunghi giorni violentata, picchiata e lasciata a digiuno. Poi ai genitori di Franca fu proposto un incontro per concordare le nozze riparatrici. Il padre e la madre, che avevano già subito pesanti intimidazioni, d'intesa con la polizia, finsero di accettare l'accordo. Il giorno successivo le forze dell'ordine fecero irruzione nella casa di Melodia, liberarono Franca e arrestarono il suo sequestratore. Seguì un processo storico nel corso del

Segue

Segue

quale la vittima, ribadendo con forza il suo diniego al matrimonio imposto, disse: "*Io non sono proprietà di nessuno, nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto, l'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce*". Il processo si chiuse con la condanna dell'imputato a 11 anni di carcere e diede il via a lunghi anni di dibattiti fino al 1981 quando fu finalmente abolito l'art. 544 del Codice Penale che giustificava e legalizzava un vero e proprio crimine. L'8 marzo 2014 il presidente della Repubblica Giorgio Napoletano ha insignito Franca Viola dell'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica con la motivazione: "*Per il coraggioso gesto di rifiuto del matrimonio riparatore che ha segnato una tappa fondamentale nella storia dell'emancipazione delle donne nel nostro Paese*".

La legge 442 del 1981 abroga anche l'art. 587 (la rilevanza penale della causa d'onore), che in pratica giustificava il ***delitto d'onore***. Garantiva infatti enormi sconti di pena agli omicidi che agivano "*nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia*", puniti con soli 3 o 7 anni, ma ci sono stati casi di sentenze di 1 solo anno di carcere. È opportuno sottolineare l'incongruenza della persistenza di tale norma quando già dal dicembre 1968 era stato dichiarato incostituzionale il *reato d'adulterio* e dal 1970 era in vigore il *divorzio*.

Abbiamo poi la legge n. 66 del 15 febbraio 1996 "**Nor-**

me contro la violenza sessuale", dove finalmente si afferma il principio per cui lo stupro è un crimine contro la persona, e non contro la moralità pubblica ed il buon costume.

Più recentemente altre norme si sono aggiunte a tutela delle donne, quella sulla violenza domestica, quella del codice rosso, e le successive con ulteriori precisazioni ed inasprimenti delle pene sempre per i reati di violenza di genere.

Bisogna inoltre sottolineare che solo nel secolo scorso nel nostro Paese è stata concessa al genere femminile la possibilità di ereditare, possedere beni autonomamente ed effettuare operazioni finanziarie senza l'autorizzazione del marito o del padre, "...*non essendo la donna in grado di gestire alcun affare o negozio, dominata com'era da un'incontrollata emotività*".

Tutto questo ha portato ad un effettivo e definitivo superamento della condizione di inferiorità legislativa della donna nella società odierna? Non del tutto.

Assistiamo spesso infatti a tentativi, a volte riusciti, di giustificare i delitti compiuti contro le donne, prevalentemente nell'ambito familiare, adducendo motivazioni simili a quelle del vecchio *delitto d'onore: "...era in preda a tempesta emotiva e passionale"*. Analogamente vengono addotte scusanti di ogni tipo nel caso degli stupri, perfino per quelli di gruppo, con il chiaro intento di ribaltare la responsabilità del crimine sulla vittima, definita consenziente o colpevole di provocazioni alle quali il maschio, solo in questo caso considerato un soggetto debole, non ha saputo o potuto resistere.

Anche per quanto riguarda le cariche politiche elettive ci sarebbe da riflettere, se è stato necessario creare la norma della quota rosa per stabilire un equilibrio tra le candidature maschili e femminili.

Veniamo ora a quella che a mio avviso è la prova più eclatante delle difficoltà che ancora oggi la donna deve affrontare proprio per il fatto di essere tale: **la maternità** ed il suo impatto nella vita familiare e sociale. Se è vero infatti che la legge tutela la lavoratrice madre è altrettanto vero che questa viene pesantemente incoraggiata a non fare figli, soprattutto se aspira ad un posto di responsabilità. E poi, se è mamma, non le vengono offerti i supporti necessari per poter affrontare la vita lavorativa in tranquillità. Mancano infatti gli asili nido ed anche quelli esistenti spesso comportano delle rette talmente elevate che le donne, a fronte di stipendi spesso inadeguati, sono praticamente costrette a rinunciare al lavoro per occuparsi dei figli. In pratica si ritorna alla donna che ha il suo ruolo principale nell'ambito familiare, e, priva di autonomia finanziaria, diventa nuovamente dipendente dal marito.

Per finire una considerazione sull'impatto che l'immigrazione da paesi con legislazioni e tradizioni culturali sensibilmente diverse dalle nostre può avere sul nostro Paese. Anche in questo caso la legge parla chiaro, **i reati contro le donne che vivono i Italia, di qualsiasi nazionalità esse siano**, sono punibili allo stesso modo di quelli perpetrati contro le italiane. Spesso però, nel nome di una, a mio avviso eccessiva attenzione alla cultura del paese di origine, che considera le donne come esseri inferiori totalmente assoggettate al marito o al padre, si tende a giustificare atteggiamenti discriminatori o veri e propri crimini. Penso invece che proprio l'inclusione a pieno titolo delle donne migranti nella nostra società sia fondamentale per la causa femminile, e si potrà ottenere solo incentivando la loro istruzione, non solo quella obbligatoria ma anche quella superiore ed universitaria.

In conclusione possiamo osservare che il cammino delle donne è sempre stato caratterizzato da passi avanti e passi indietro, avanzando infine anche nonostante difficoltà o periodi difficili. Sta a noi continuare questo percorso fondamentale per la realizzazione di una società migliore. ■

GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

a cura di
Dott.ssa Serena Losi
Responsabile Area Ambiente, Sportello Unico Attività Produttive e Sviluppo Economico del Comune di Barberino Tavarnelle

La locuzione "effetto serra" ha un'accezione negativa nell'immaginario collettivo, poiché strettamente associato al surriscaldamento del pianeta. Tuttavia, senza l'effetto serra molto probabilmente non potremmo abitare la Terra, in quanto la temperatura della superficie sarebbe talmente bassa da non permettere la sopravvivenza dell'uomo. L'effetto serra è il fenomeno che permette all'atmosfera di assorbire e conservare una parte della radiazione solare che colpisce la crosta terrestre, trattenendo così il calore necessario a mantenere una temperatura idonea per la nostra esistenza, il quale calore andrebbe altrimenti disperso nello Spazio. I responsabili dell'effetto serra sono i cosiddetti "gas serra", tali gas si trovano nell'atmosfera in basse concentrazioni ed il più abbondante e noto è l'anidride carbonica (CO_2), che costituisce lo 0,03% circa dell'atmosfera stessa. La CO_2 contenuta nell'aria assorbe la componente infrarossa della radiazione solare riflessa sulla superficie terrestre e trattenendo il calore scalda l'atmosfera. Chiaramente l'aumento della concentrazione dei gas serra nell'aria determina un aumento del calore trattenuto e l'innalzamento delle temperature medie. Molte delle attività antropiche emettono gas serra nell'atmosfera, ed, in particolare, l'aumento della concentrazione della CO_2 nell'aria è sicuramente accelerato dalla combustione di combustibili fossili e dalla deforestazione, infatti gli alberi trasformano l'anidride carbonica in ossigeno attraverso la fotosintesi clorofilliana con l'aiuto della luce solare.

L'innalzamento della temperatura media del pianeta, anche di piccola entità dell'ordine di pochi gradi, può avere implicazioni molteplici e nel tempo pure molto gravi, in quanto si possono verificare fenomeni concatenati fra loro che possono avere anche effetti negativi sinergici e dirompenti.

È difficile prevederne gli effetti globali a lungo termine, proprio perché la natura è un sistema complesso, fatto di equilibri ed interazioni, che, se perturbati, possono innescare processi a catena. Tuttavia pos-

siamo individuare di sicuro le principali conseguenze del surriscaldamento del pianeta. Di sicuro l'aumento della temperatura provoca il lento e progressivo scioglimento dei ghiacciai del Polo Sud, del Polo Nord e delle montagne, da cui deriva l'innalzamento del livello degli oceani e dei mari, i quali con il tempo possono arrivare anche a sommergere le coste.
Inoltre l'aumento della temperatura altera gli habitat, provocando stress alle specie animali ed a quelle vegetali ed il deperimento delle stesse a partire da quelle più sensibili, con conseguente perdita di biodiversità. La morte di specie vegetali diminuisce la fotosintesi clorofilliana e contribuisce all'aumento della concentrazione della CO_2 nell'atmosfera, poiché diminuisce chi la trasforma in ossigeno. La perdita di essenze vegetali inoltre alla lunga provoca la desertificazione del suolo e la sua conseguente erosione ad opera di fenomeni di dilavamento, in quanto le piante con il loro apparato radicale contribuiscono alla penetrazione ed all'assorbimento di acqua da parte del terreno. Lo stesso vale per le specie animali e vegetali marine, che con l'aumento della temperatura dell'acqua vanno in stress.
Infine l'aumento della temperatura media può favorire la formazione di gradienti di calore e/o di pressione nell'atmosfera, dando luogo ad eventi climatici intensi e localizzati, alla progressiva scomparsa del clima moderato delle mezze stagioni in favore di bruschi cambiamenti, e permettendo la tropicalizzazione del clima medesimo. Gli eventi climatici forti e localizzati, come le cosiddette "bombe d'acqua", le trombe d'aria, grandinate e nevicate intense, causano dissesto idrogeologico, erosione del suolo e danni alle infrastrutture, a volte anche feriti e perdita di vite umane.
Quindi, senza voler calcare troppo su scenari apocalittici, le implicazione del cambiamento climatico sono davvero importanti e sicuramente dalla rivoluzione industriale ad oggi la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera è aumenta considerevolmente, pertanto le attività antropiche possono incidere significativamente sul clima, accelerandone il cambiamento ed una maggior consapevolezza da parte dell'umanità in tal senso potrebbe attenuare, o quantomeno ritardare, gli effetti devastanti del surriscaldamento del pianeta.
Tuttavia la Terra nella sua evoluzione ha attraversato molti cambiamenti climatici lenti ma radicali, con l'alternanza di ere glaciali a periodi interglaciali. Tali cambiamenti sono stati mossi dalle trasformazioni interne ed esterne del pianeta, ed hanno dato luogo all'avvicendarsi di clima rigidi a clima miti, che hanno fortemente condizionato le evoluzioni di specie animali e vegetali. Ogni era è caratterizzata da condizioni climatiche medie generali pressoché stabili, ma all'interno di questi macroperiodi della durata di centinaia di migliaia di anni, si sono registrate fluttuazioni più o meno marcate e fenomeni locali di breve durata. Come si riporta nel libro del Professor Enzo Tiezzi "*Tempi storici e tempi biologici*", adesso dovremmo essere a metà di un periodo interglaciale relativamente caldo di circa 10.000 anni. Questo vuol dire che negli ultimi 5.000 anni le condizioni climatiche

globali sono sostanzialmente stabili, ma l'uomo può avere contezza solo dell'ultimo breve periodo. Infatti, nonostante le informazioni e le evidenze tramandatesi nella storia e gli studi condotti da scienziati e sapienti, nonché le teorie basate su ragionamenti logici, solo nell'ultimo secolo abbiamo affinato strumenti di misura e rilevazione in grado di monitorare le condizioni e i parametri climatici e fornire dati attendibili. Le leggere oscillazioni e gli eventi più o meno critici che si verificano in un breve periodo lo caratterizzano fortemente e mascherano le evoluzioni più ampie... È come se ci svegliassimo all'improvviso da secoli di sonno in un giorno piovoso e ventoso e pensassimo di essere in autunno ed invece potrebbe essere soltanto un unico giorno burrascoso d'estate.
In conclusione, siamo sicuri che i cambiamenti che rileviamo in questa epoca non siano una sfaccettatura di una dinamica molto più ampia che ci sfugge a causa della limitatezza dell'uomo rispetto all'eternità del tempo, alla longevità della Terra ed all'immensità dell'Universo? Ai posteri l'ardua sentenza... ■

Cambiamenti Climatici

Azioni di prevenzione e possibili interventi sul territorio di Firenze

a cura di
Silvano Vignini
Consigliere regionale Alatel Toscana

I meteorologi ci dicono che le c.d. bombe d'acqua – più o meno intense ed estese – ci sono sempre state, ma aggiungono anche "non con la stessa frequenza ed intensità" di oggi. Tutti sappiamo che i ghiacciai si stanno sensibilmente riducendo a causa del riscaldamento della terra e di quello dei mari. Ci dicono anche che il riscaldamento del pianeta è accentuato dalla maggiore produzione di CO_2 che a sua volta moltiplica "l'effetto serra" e ci dicono anche che alla base di tutto questo processo c'è lo "zampino" dell'uomo: da un lato con azioni di deforestazione selvaggia, dall'altro con il prolungato utilizzo di fonti energetiche derivanti da prodotti fossili (carbone, petrolio etc.).

Fortunatamente l'opinione pubblica mondiale – preoccupata per i sempre più frequenti disastri che interessano ormai tutto il pianeta – si dimostra sensibile all'adozione di eventuali interventi che in qualche modo potrebbero ridurre le cause – in primis le emissioni di CO_2 – che sono alla base di questi sconvolgimenti, dichiarandosi pronti ad accettare alcuni disagi temporanei a fronte di "benefici" futuri. Negli ultimi 2 secoli abbiamo poi assistito alla crescita esponenziale di grandi centri urbani: oggi alcune metropoli contano più di quaranta milioni di abitanti (Shangai è la più popolosa con 41 milioni), favorendo così la formazione di grandi concentrazioni di "inquinanti" dovute essenzialmente a tre fattori: utilizzo di motori endotermici (auto ,moto, etc.), utilizzo di impianti di riscaldamento e proliferazione di aree produttive.
In molti casi è stato cercato di contenere le emissione di CO_2 incentivando la mobilità urbana tramite la

costruzione di metropolitane e tramvie e favorendo la ricerca e sviluppo di auto "ibride" ed auto elettriche.
Anche Firenze dal 2010 – con l'inaugurazione della Tramvia 1 – la T1, che collega la stazione di Santa Maria Novella con Scandicci – ha fatto la scelta del Tram Elettrico, completando poi nel 2018 la tratta – per complessivi 13,5 km. – che collega Santa Maria Novella con l'ospedale di Careggi.
È stato stimato che nei primi 10 anni di esercizio della T1 abbiano usufruito del servizio circa 142 milioni di passeggeri…
Nel 2019 è stata attivata la T2 che collega la Stazione S.M.N. all'aeroporto Amerigo Vespucci.
È stato stimato che queste opere in 10 anni hanno ridotto il traffico fiorentino di circa 30 milioni di "spostamenti privati" con una diminuzione delle emissioni di CO_2 pari a 50 mila tonnellate.
Forti di questi risultati la progettazione di nuovi interventi è divenuta quasi un obbligo ed una volta trovati i relativi finanziamenti è stato stilato un piano d'intervento a breve-medio termine.
È stato infatti progettato e finanziato

- la VACS (variante centro storico) tratta Fortezza da Basso – Piazza S. Marco.
- La T2.2 (Aeroporto – Castello – Università/Sesto F.no).
- La T3 (Piazza della Libertà – Campo di Marte – Bagno a Ripoli – Rovezzano).
- La T4 (Leopolda – Piagge – Campi).

Grazie poi alla ricerca e allo sviluppo sull'energia derivante dalle batterie elettriche – per le quali si prevede un minor costo –, alcune linee avranno la possibilità di percorrere alcuni tratti senza le linee aeree che alimentano i motori.
Prima della fine dell'anno un altro "tassello" della rete è previsto che entri in servizio, cioè la VACS (ormai alla fine dei lavori) che entrerà nel centro storico a poche centinaia di metri dal Duomo.
Recentemente, per rompere il trinomio, pietra, cemento, asfalto, in Piazza S. Marco sono stati piantati degli alberi, su ambo i lati della via, in direzione del Duomo.
Un po' d'ossigeno in più è sempre il benvenuto, sperando sempre, in qualche bomba d'acqua in meno. ■

XXXI Meeting Regionale ALATEL Toscana

Gita in carrozza nel Parco di San Rossore

a cura di
Sandro Taddei
Consigliere Regionale Alatel Toscana

Il giorno 25 maggio si è svolto il XXXI Meeting Regionale Alatel a cui hanno aderito più di un centinaio di soci.
Il luogo scelto per questo appuntamento è stato il Parco Naturale di San Rossore, un angolo di Toscana tra le provincie di Pisa e Lucca adagiato tra le foci di due fiumi, il Serchio e l'Arno, dichiarato dall'Unesco "Riserva della Biosfera" per le sue distese pianeggianti coperte di boschi ed i suoi 30 chilometri di spiagge con dune in continua evoluzione e aree umide tra le più importanti del mondo, habitat ideale con i suoi 23.000 ettari per svariate specie di animali e vegetali.
La giornata è iniziata presto con la visita alla Mieleria del Parco nella quale i nostri soci, dopo la presentazione dei prodotti, hanno potuto fare assaggi ed acquisti.
Successivamente ci siamo trasferiti nella parte "mangereccia" del parco, dove è stato servito l'aperitivo ed il pranzo presso il Casale "La Sterpaia" gestito dallo chef Giuseppe maestro delle tradizioni toscana. Alle ore 15 è partita la visita guidata del parco con le carrozze che arrivano ad ospitare fino a 25 persone ognuna, trainate da possenti cavalli agricoli.
L'itinerario della durata di 2 ore e 30 minuti, ha coperto tutte le aree del parco altrimenti non visitabili.
Abbiamo potuto ammirare la splendida vegetazione della riserva, la pineta di esemplari altissimi e centenari, la zona paludosa, l'affascinante scorcio della foce del fiume nel mar Tirreno. Ci sono un po' mancati gli animali, forse spaventati dal rumore delle carrozze, solo in lontananza abbiamo avvistato un giovane cinghiale e alcuni daini.
Siamo stati accompagnati sino al mare dove abbiamo visto le dune ed una spiaggia ancora incontaminata e dove tutti ne hanno approfittato per passeggiare a piedi nudi sulla sabbia e nell'acqua.
La giornata è terminata con la consapevolezza di aver trascorso una giornata in una oasi di pace e tranquillità a contatto con la natura e come indicato dalla nostra guida luogo di relax caro al nostro amato Presidente Sandro Pertini. ■

La Costiera Amalfitana ed i tesori di Pompei

Meeting interprovinciale di Viareggio, Lucca e Pistoia

a cura di Corrado Lombardi
Presidente Alatel Pistoia

Il 27, 28 e 29 settembre abbiamo svolto il consueto meeting interprovinciale delle sezioni Alatel di Pistoia, Lucca Viareggio e Massa Carrara con una gita di tre giorni a Napoli, costiera amalfitana e Pompei. Partendo di buon ora dalle proprie località abbiamo raggiunto Napoli intorno alle ore 13 e dopo aver pranzato ci siamo incontrati con la guida per un giro del centro storico. Abbiamo ammirato l'imponente piazza del Plebiscito e il Palazzo Reale che la fronteggia con la sua facciata in stile tardo rinascimentale e manieristico. Ci siamo poi recati presso il teatro San Carlo facente parte dello stesso complesso immobiliare per poi visitare la Galleria Umberto I. Maestosa e imponente con la sua cupola di 57 metri fu costruita in soli tre anni, dal 1887 al 1890 divenendo in poco tempo il centro mondano di Napoli. Abbiamo poi passeggiato per via Toledo con i suoi negozi di moda arrivando a piazza del Gesù Nuovo. Abbiamo ammirato l'obelisco in stile Barocco al centro della piazza e visitato la chiesa nella quale è sepolto San Giuseppe Moscati medico e biologo. Al suo interno è stato ricostruito il suo studio e un museo con fotografie ed oggetti a lui appartenuti. Abbiamo poi percorso via Benedetto Croce che insieme ad altre vie che seguono costituiscono la cosiddetta Spaccanapoli arteria che divide in due il centro di Napoli. Tra negozietti tipici con i caratteristici souvenir di statuette, corni e maschere abbiamo raggiunto il Duomo. La bellissima chiesa in diversi stili architettonici, gotico, rinascimentale, barocco e neogotico ha due cappelle laterali, in una custodisce il battistero più antico d'occidente quello di San Giovanni in fonte e nell'altra la cappella del tesoro di San Gennaro che conserva le reliquie del Santo che per tre volte l'anno dà luogo al rito dello scioglimento del sangue. Abbiamo poi ripreso il pullman che ci ha portato a Pimonte, caratteristico paese in collina da dove si ammira un bellissimo panorama della città partenopea, dove abbiamo cenato e pernottato. Il mattino seguente, in pullman, abbiamo raggiunto il porto di Salerno per imbarcarci sul battello che ci avrebbe condotto ad Amalfi. Navigando lungo la costa abbiamo ammirato tutti i paesini scoscesi sul mare tra Salerno e Amalfi, in ordine Vietri, Raito, Cetara, Erchie, Maiori, Minori, Ravello e Atrani. Ad Amalfi, la perla che dà il nome alla costiera, abbiamo curiosato tra i suoi vicoli, ammirato paesaggi incantevoli e visitato il suo pregevole Duomo. Dedicato a sant'Andrea ha l'esterno dominato dalla magnifica facciata in stile bizantino con influenze arabo normanne e decorata con mosaici dorati che raffigurano il Cristo circondato dai quattro evangelisti e dagli apostoli. Inoltre l'accesso è reso monumentale da un imponente scalinata di 62 gradini realizzata nel 1203. L'interno è in stile barocco rivestito in marmo con grosse colonne di granito. Sull'altare maggiore si trova una tela raffigurante la crocifissione di Sant'Andrea cosi come il soffitto è affrescato con opere relative alla vita del Santo. Dopo aver pranzato abbiamo ripreso il battello per ritornare a Salerno non potendo raggiungere Positano a causa di previsioni meteo avverse per la sera. Abbiamo quindi impegnato il pomeriggio per visitare la vicina Vietri, antico borgo famoso per le sue pregiate ceramiche, che abbiamo potuto apprezzare nei negozi dei suoi vicoli. Siamo poi rientrati a Pimonte, addobbato a festa con luminarie e bancarelle, per la ricorrenza del Santo Patrono. La mattina seguente siamo ripartiti alla volta di Pompei dove abbiamo incontrato la guida che ci ha accompagnato nella visita a gli scavi. Questi hanno riportato alla luce l'antica città, magnificamente conservata, grazie alla coltre di cenere e lapilli alta circa 6 metri, che la investì durante l'eruzione del 79 d.C.. Nella visita, della durata di 3 ore, abbiamo visitato, l'anfiteatro, edifici pubblici quali il mercato e il macello, le terme, ville quali la casa del Fauno e villa Imperiale nonché strade e negozi. Alla fine della visita, dopo una pausa rigenerante per il pranzo, abbiamo ripreso il viaggio per il ritorno nelle nostre località. ■

a cura di
Donatella Pasquali
Socia Alatel Toscana

L'angolo della poesia

Quale miglior tema poetico della Natura? E come sempre cercando e ricercando si trovano poesie dedicate a questa meraviglia, è difficile scegliere, son tutte belle e anche conosciute, la natura ha ispirato nel tempo tanti poeti che hanno rappresentato la sensibilità e la possibilità di esprimere tutta l'importanza della vita del nostro pianeta. Impariamo a rispettare ciò che ci è stato donato e a ricordarci sempre quanto tutto questo sia importante per noi e per le generazioni future.

Vi è un piacere nei boschi inesplorati

Vi è un piacere nei boschi inesplorati
e un'estasi nelle spiagge deserte,
vi è una compagnia che nessuno può turbare
presso il mare profondo,
e una musica nel suo ruggito;
non amo meno l'uomo ma di più la natura
dopo questi colloqui dove fuggo
da quel che sono o prima sono stato
per confondermi con l'universo e lì sentire
ciò che mai posso esprimere
né del tutto celare.

George Gordon Byron

Natura è ciò che vediamo

Natura è tutto ciò che noi vediamo
il colle, il pomeriggio, lo scoiattolo,
l'eclissi, il calabrone.
O meglio, la natura è il paradiso.
Natura è tutto ciò che noi udiamo:
il bobolink, il mare, il tuono, il grillo.
O meglio, la natura è armonia.
Natura è tutto quello che sappiamo
senza avere la capacità di dirlo,
tanto impotente è la nostra sapienza
a confronto della sua semplicità
della sua semplicità.

Emily Dickinson

Il cielo è di tutti

Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.
È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.
Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.
Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.
Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.
Spiegatemi voi dunque,
in prosa od in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la terra è tutta a pezzetti.

Gianni Rodari

Il Cacciucco
un tesoro culinario livornese

a cura di
Claudio Mazzi
Presidente
Alatel
Livorno

Il cacciucco, piatto simbolo di Livorno, è molto più di una semplice zuppa di pesce. Le sue origini affondano nella storia multietnica della città, con influenze arabe, ebree e spagnole. Il termine "cacciucco" deriva dal turco "kukuk", che indica un miscuglio di piccoli pezzi. come viene descritto nel film realizzato dal nostro collega regista Sergio Pietracaprina "Marzocco la torre dei venti" dove immodestamente anche il sottoscritto ha avuto una piccola parte.

BEPPINO MANCINI, IL RE DEL CACCIUCCO

Giuseppe Mancini, noto come **Beppino**, è stato un vero e proprio ambasciatore del cacciucco nel mondo. Il titolare della storica trattoria "La Barcarola" ha sempre ribadito l'importanza di rispettare la ricetta tradizionale, con le **sue cinque "c"** anche in occasione della sua partecipazione alla trasmissione "i soliti ignoti" condotta da Amadeus, che invece aveva scritto nel tabellone caciucco con quattro "c". La sua passione per questo piatto lo ha portato a cucinarlo per personalità di spicco: memorabile il rapporto con l'allora Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi e la moglie Franca, ospiti nel locale La Barcarola nel 2001 e nel 2004. Nel 2005 addirittura Beppino andò a Roma al Quirinale per servire il Cacciucco a Ciampi portandosi dietro dal suo ristorante oltre ai suoi validi collaboratori tutto l'occorrente per preparalo: fu un pranzo molto gradito e destò eco nei media di allora.
Si era costruito una fama anche ai più alti livelli ecclesiastici, mettendo a tavola, in compagnia del vescovo Ablondi, il cardinale Ratzinger futuro papa Benedetto XVI e per aver avuto l'onore di servire anche Papa Giovanni Paolo II durante la visita a Firenze.

UNA RICETTA POVERA, UN GUSTO UNICO

Il cacciucco nasce come piatto povero, preparato con gli avanzi del pescato. La sua semplicità è la sua forza: pochi ingredienti, ma sapori intensi. Pesci di scoglio, polpi, seppie, crostacei e un soffritto aromatico a base di aglio, salvia e peperoncino sono gli elementi fondamentali. Il tutto viene poi legato da un sughetto denso e saporito, ottenuto cuocendo le teste dei pesci in brodo e passandole. Il pane raffermo, strofinato con aglio, completa il piatto e ne assorbe il sugo. Eppure, questo piatto è in grado di conquistare anche i palati più raffinati.

UN PIATTO CHE DIVIDE E UNISCE

Nonostante la sua semplicità, il cacciucco è un piatto che suscita passioni e dibattiti. Molti chef sostengono di avere la ricetta originale, ma la verità è che ogni famiglia livornese ha la sua versione. Ciò che li unisce è l'amore per questo piatto e la volontà di tramandarne la tradizione.
Anche Viareggio e Ancona hanno un piatto simile ma è "zuppa di pesce" e non il nostro CaCCiuCCo.

IL CACCIUCCO E LIVORNO

Il cacciucco è indissolubilmente legato alla città di Livorno. È un piatto che racconta la storia, la cultura e l'anima di questa città portuale. Gustare un cacciucco a Livorno significa immergersi in un'atmosfera unica, fatta di sapori autentici e tradizioni secolari.

LA RICETTA DEL CACCIUCCO DI BEPPINO MANCINI

Ingredienti:

- Pesce di scoglio misto (scorfano, gallinella, etc.)
- Polpi
- Seppie
- Crostacei misti (gamberi, scampi, vongole, cozze)
- Aglio
- Salvia
- Peperoncino
- Vino bianco secco
- Pomodoro concentrato
- Pane raffermo
- Olio extravergine d'oliva
- Sale e pepe

Preparazione:

- Soffriggere aglio, salvia e peperoncino in olio extravergine d'oliva.
- Aggiungere polpi e seppie tagliati a pezzi e sfumare con vino bianco.
- Unire il pomodoro concentrato e cuocere per circa 20 minuti.
- Aggiungere il pesce da zuppa e cuocere per altri 15 minuti.
- Cuocere separatamente le teste dei pesci in brodo e passarle.
- Unire il brodo passato al cacciucco.
- Aggiungere i crostacei e cuocere fino a quando le valve si saranno aperte.
- Servire caldo con fette di pane raffermo strofinato con aglio.

Consigli:

Accompagna il cacciucco con un buon vino rosso giovane.

LA LIBECCIATA
Una “folata calda” di allegria

a cura di
Carlo Testa
Presidente Alatel
Viareggio
Massa/Carrara

Il **Carnevale 1954** regalò a Viareggio la “**Libecciata**”: prima banda folcloristica della città: sempre in testa al corteo carnevalesco, divenne la messaggera nel mondo dei carri allegorici.
Il nome fu suggerito dal vento di libeccio: una folata calda, perché la Libecciata fu pensata come una fanfara, un soffio di note per le strade di Viareggio.
Con le divise disegnate da **Uberto Bonetti**, **papà di Burlamacco**, con i colori del mare increspato e degli ombrelloni, con strumenti strampalati ma capaci di diffondere ritmi e melodie tipici del baccano del corso mascherato, l’esordio della Libecciata avvenne sui viali a mare di Viareggio durante la seconda domenica di Carnevale, davanti alle macchine da presa della neonata Televisione Italiana che per la prima volta in diretta intervenne ai corsi mascherati.

Ai Viareggini, e non solo, piacque subito: centoventi elementi in divisa stravagante, muniti di strumenti musicali e di oggetti bizzarri e rumorosi, guidati da una ragazza bionda di 18 anni, **la mascotte Maria Grazia Billi**, in giacca corta e pantaloni aderenti.
Divise bianco-azzurre come il mare increspato dal vento, i suonatori in proscenio e dietro i rumoristi, tutti su cinque file, ognuna con in testa un tamburo maggiore e alle spalle della bionda, nel ruolo di “**mazziera**”, un manipolo di finti gendarmi col casco coloniale.
Dopo lo schieramento degli ottoni tirati a lucido, i rumoristi con arnesi di foggia diversa: pesci, polpi, ostriche, cavallucci... di legno colorato, con campanelli, fiocchi e nastri.
Alla Libecciata, dopo l’apparizione sugli schermi della televisione alla testa del corso mascherato in Italia e all’estero, arrivarono richieste di partecipazione alle feste di mezza Italia e di molti paesi di d’Europa. Dal 1955 e negli Anni Sessanta, la Libecciata fece molte improvvise apparizioni a Viareggio, anche in estate. Come una repentina “spazzata” di vento carica di musica, la banda attraversava la passeggiata offrendo ai bagnanti un assaggio di Carnevale.

Le prime trasferte in Italia portarono la Libecciata a Pistoia e La Spezia, poi ad Adria, Assisi, Bergamo, Como, Bari, Bologna, Firenze, Milano, Ferrara, Napoli, Perugia, Pesaro; in alcune città più volte, Trieste, Tivoli, Terni, Venezia, Sondrio, Varese, Verona, Ventimiglia, ecc.
All’estero fu applaudita nelle strade di Parigi, Monaco di Baviera, Cannes, Digione, Ginevra, Salon- en-Provence, Aix-les-Bains, Neufchateau, Locarno, Ascona, Lugano, Remiremont, Shongau, Evian, Marsiglia, Basilea, Le Mans, Saint Chamont, Nancy, ecc.
Nel 1971 rinnovata nelle divise e dotata di nuovi strumenti-fantasia, la Libecciata si presentò con la mazziera attorniata da un **nugolo di majorettes**.
In tutti questi anni il complesso musicale si è mantenuto giovane: ha rinnovato i suoi organici, i suoi strumenti e le sue divise, mantenendo intatto quello spirito che la contraddistinse fino agli anni ottanta quando la sua gloriosa storia fini nell’indifferenza generale.
Qualche anno fa quel soffio ridanciano e carnevalesco è tornato a percorrere le strade viareggine.

Il primo debutto della nuova Libecciata è ai corsi mascherati del 2002 davanti al Carro di Enrico Vannucci. Così negli anni successivi il complesso bandistico è tornato sui viali a mare crescendo di numero e prestigio. ■

Rievocazioni Storiche
Pistoia Medievale

a cura di Corrado Lombardi
Presidente Alatel Pistoia

Sabato 21 e domenica 22 settembre si è svolto **"Pistoia Medievale: anno Domini 1322 Tempus Pacis"**. La manifestazione, che si tiene a Pistoia dal 2012, promossa dalla "**Compagnia dell'Orso**", con il patrocinio del Comune di Pistoia e della Regione Toscana, rievoca, di volta in volta, un avvenimento del nostro Medio-evo. Quest'anno è stata ricordata l'ascesa a *Capitano del popolo di Pistoia* dell'Abate Vallambrosiano di Badia a Pacciana **Ormanno Tedici** avvenuta nell'aprile 1322, con lo scopo di trattare la tregua con Lucca che assediava da tempo Pistoia.

L'abate riuscì a stipulare un trattato di pace con **Castruccio Castracani**, Signore e condottiero di Lucca, ripristinando così un periodo di "produttività e benessere" per i pistoiesi. Per rappresentare al pubblico tale evento ecco quindi riempirsi la città di sbandieratori, arcieri e armigeri, armigeri a cavallo, nonché artigiani musici e popolani per mettere in scena prima gli scontri e poi l'incontro e la pacificazione dei due carismatici personaggi. Abbiamo quindi assistito durante la giornata di sabato, alla sfilata storica che da piazza San Francesco ha raggiunto piazza del Duomo dove erano stati allestiti gli accampamenti, il mercato e le attività tipiche del tempo. Non mancavano neppure i giocolieri ed i giochi che allietavano i bambini dell'epoca e la possibilità per i nostri giovani di provarli ed imitarli .

Alle 18,00 poi si è svolta – novità di questa edizione –una partita a "scacchi viventi", organizzata dal circolo scacchistico pistoiese in collaborazione con la compagnia scacchi dinamici, a dimostrazione che il gioco degli scacchi è un gioco antico praticato anche in periodo medievale. In serata si è tenuto, nella suggestiva area di fronte alla cattedrale, un banchetto medievale, con piatti dal sapore antico, danze, esibizioni di giullari, musici e falconieri. La domenica è iniziata con una caccia al tesoro per bambini oltre a gli immanchevoli attività di giocoleria, falconeria, attività con l'arco e archibugi ed a mezzogiorno si è rappresentato l'evento simbolo con l'arrivo in piazza Duomo del corteo storico e la rievocazione dell'atto di pacificazione tra l'esercito di Castruccio col popolo Pistoiese rappresentato da Ormanno Tedici. Infine, nel pomeriggio, abbiamo assistito all'evento della ricostruzione di un processo medievale avvenuto sotto il loggiato del Comune. Tutte queste attività, che hanno interessato circa 600 figuranti giunti da tutt'Italia si sono svolte in condizione di clima mite e soleggiato e pertanto sono state caratterizzate da una folta presenza di pubblico di grandi e piccoli. Certamente un ottimo modo per trascorrere un fine settimana alternativo alle solite abitudini. ■

CONVENZIONE 2024
TEATRO LA PERGOLA FIRENZE

Stagione teatrale 2024/2025

Cari Soci anche per questo anno abbiamo stipulato una convenzione con il Teatro La Pergola, considerato dai Fiorentini il Teatro di Firenze per la sua posizione centrale e l'indissolubile legame con la storia della città.
Per praticità riepiloghiamo la natura economica di tale convenzione, durante l'anno La Biglietteria del Teatro ci proporrà l'acquisto spot di piccoli quantitativi di biglietti a prezzo conveniente, offerta che vi verrà proposta con i soliti canali mail e whatsapp.

ABBONAMENTI

10 spettacoli a scelta dal 31 ottobre esclusa la recita del 31 dicembre:
Platea 230 euro **Palco 180 euro** **Galleria 140 euro**
5 spettacoli a scelta dal 31 ottobre esclusa la recita del 31 dicembre
Platea 140 euro **Palco 105 euro** **Galleria 80 euro**
Biglietto singolo per gruppi di minimo 10 persone
(con esclusione della domenica e della recita del 31 dicembre).
Platea 30 euro **Palco 22 euro** **Galleria 19 euro**